ritti
ntica
NZE

…itti
…ntica
…NZE

M
Mus

BNCF
Manoscrit
sica An
6

Musica
6
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Musica n.° 6

1954

Bucchianti

1847

ARIE, SCHERZI, E MADRIGALI

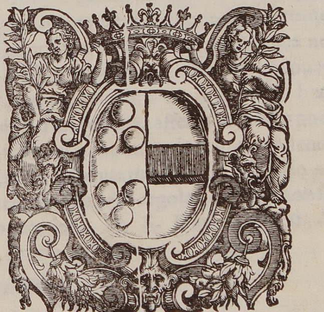
A Vna, E Due Voci.

Per Cantare nel Clauicembalo, Chitarrone
ò altro Simile Iſtrumento.

DI GIO: PIETRO BVCCHIANTI
Muſico nella Cappella della Sacra, & Illuſtriſsima
Religione de' Caualieri di S. Stefano
In Piſa.

Diſcepolo del Signor Antonio Brunelli
Maeſtro di Cappella
DEL SERENISSIMO GRAN DVCA
DI TOSCANA IN DETTA RELIGIONE.

Opera Prima. *Con Licenza di Superiori.*



STAMPA DEL GARDANO.
IN VENETIA M. DC. XXVII.
Appreſſo Bartolomeo Magni.

ALLA SER.^MA ARCIDUCHESSA MARIA MADDALENA D'AUSTRIA GRAN DUCHESSA DI TOSCANA.

L'Eſſerſi degnata V. A. S. già ſono due anni di voler aſcoltare il mio canto quando non haueuo per anco atteſo alla Muſica vn'anno intero; il farmi gratia di ſtipendiarmi per Muſico, il conſegnarmi, e raccomandarmi alla diligente diſciplina d'intelligente Maeſtro, e ſopra tutto il comandarmi, ch'ella fece, ch'io m'ingegnaſſe d'approfittarmi, poterno tanto eccitare, e ſolleuare il mio poco talento, che cominciando già à imparare il contrappunto meſſi inſieme alcune poche Arie Muſicali, quali ardij poi l'anno paſſato far ſentire à V. A. S. & al Sereniſſimo Gran Duca mentre mi fecer nuoua gratia d'aſcoltarmi. E perche per loro innata benignità non dimoſtrorno, che le diſpiaceſſero, ancorche fuſſer fatiche giouenili, e da perſona poco pratica nell'arte, mi ſon preſo adeſſo nuouo ardire di laſſarle inſieme con alcune altre, che nuouamente hò compoſte, vedere in luce per mezo delle ſtampe, e dedicarle à V. A. S. benigna protettrice de miei ſtudij, ſi per rappreſentarle il mio deuoto affetto in queſto poco ſegno d'oſſequio, ſi per offerirle queſto primo parto del mio pouero ingegno rendendoli conto di quanto ho fatto in queſt'anno, mentre ho procurato di non ſtare in otio per obbedire à i cenni di V. A. S. da i quali doueranno prender regola, e miſura non ſolamente le mie Muſiche, ma tutte l'altre mie operationi. N. S. Dio le conſerui, & accreſca ogni maggior felicità. Di Piſa il dì Primo Maggio. 1627.

Di V. A. Sereniſſima

Humiliſſimo, e Deuotiſſimo ſuddito, e ſeruitore

Gio: Piero Bucchianti.

AD EAMDEM SERENISSIMAM

EPIGRAMMA.

GRata ſume manu primos, quos protulit olim
Exiguos fructus hortulus hoſce meus:
Si male nunc cultus paruos, & præbet agreſtes,
Præbebit dnlces quum bene cultus erit;
Si tua floriferum ſatis irriget vnda Salubris,
Si ſpiret ceptis aura ſecunda meis.

IN LODE DELL'AVTORE

Sonetto.

DEL SIGNOR FRANCESCO ROVAI FIORENTINO

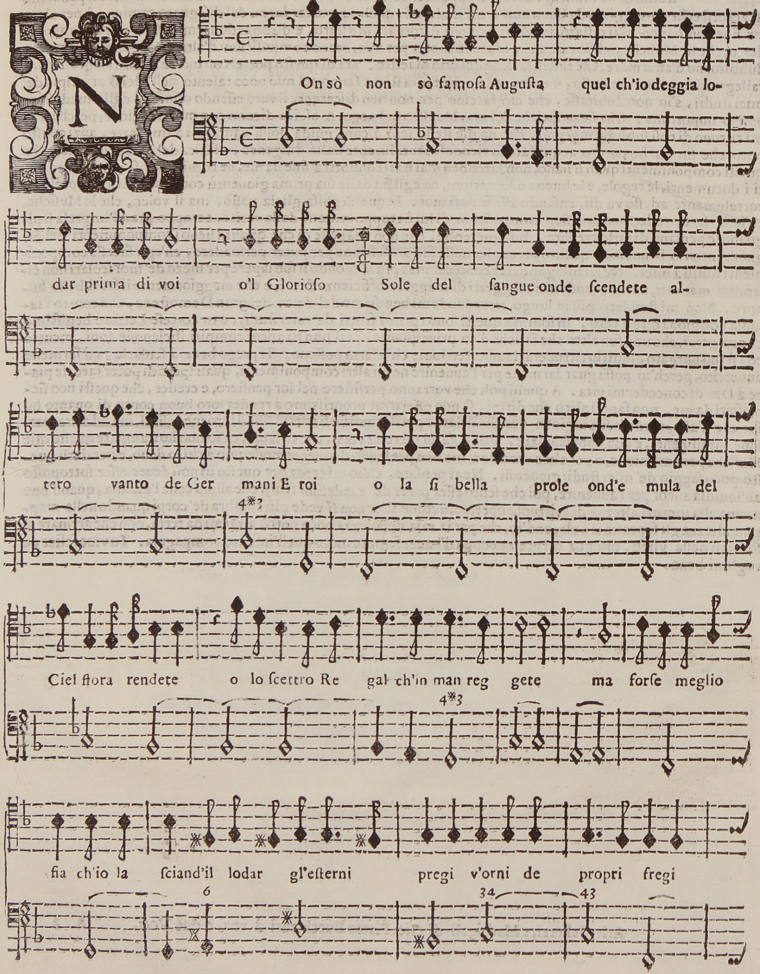
Accademico Diſunito in Piſa.

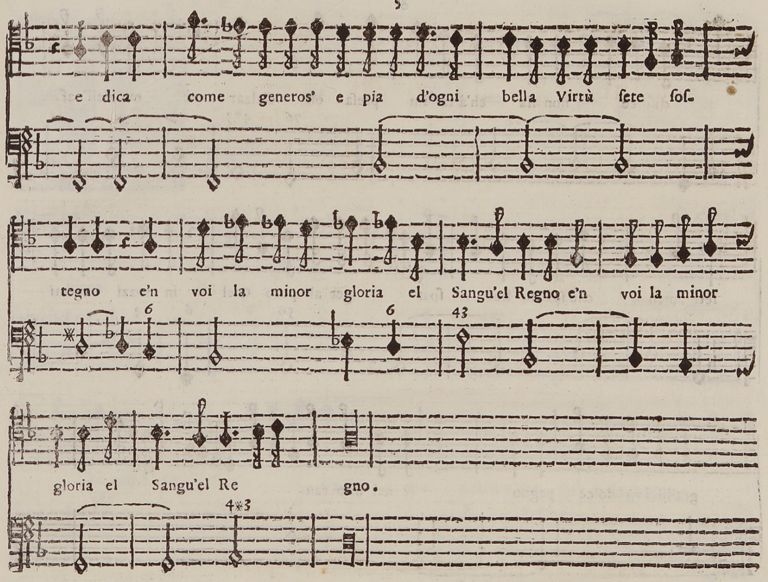
Chi non vidde già mai qualor fremente
O l'Aquilone, o l'oſtro i monti ſcote,
Gran Mago mormorar poſſenti notte,
O freno imporre alla ſua rabbia ardente;
O quando'ei ſuol di rapido torrente,
O di mar, che ſdegnoſo il Ciel percote
Col mirabil valor dell'arti ignote
L'onda irata arreſtar, l'onda corrente:
Corra à veder qua ve Gian Piero aſſiſo
Con la magia di Muſiche parole
Ha dell'aure, e dell'onde il corſo inciſo;
Ch'eguale è lo ſtupor, ben che le ſcole
Segua vn d'Auerno, & vn di . . . .
Quegli l'ombre inuocando, e queſti il SOLE.

Lettore.

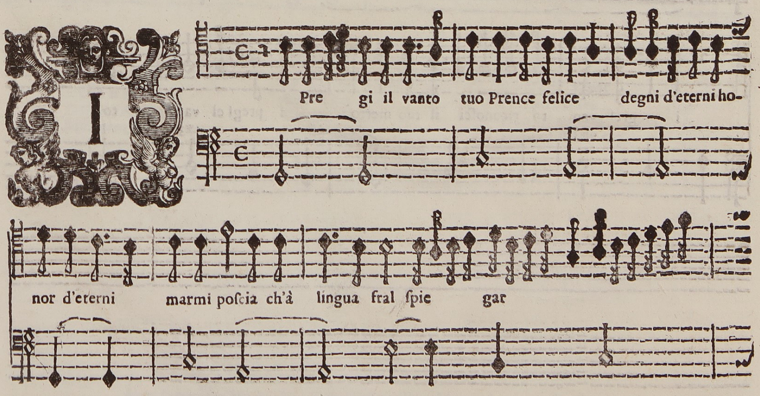
TRouo eſſere ſtata ſempre oppinion commune de' più, ſauij, che ſi come à chi camina per il Sole è neceſſario hauer ſeco in compagnia l'ombra, nell'iſteſſa maniera à chi procura incaminarſi per le ſtrade delle virtuoſe, e lodeuoli operationi è neceſſario condur ſeco quell'ombra diſpettoſa dell'inuidia. Queſto ſolo, per dirti il vero, è ſtato baſteuole à farmi conoſcere, ch'io non m'ingannauo punto, ma che conforme al mio deſiderio m'era riuſcito elegger vna lodeuole ſtrada applicandomi allo ſtudio della Muſica, e del contrappunto, poiche non prima hebbi cominciato à muouere il paſſo, che m'accorſi eſſer corteggiato da buon numero d'inuidioſi, quali ò per ritardarmi dal diſegnato camino, ò per altro lor fine non hanno mai reſtato di darmi cagione di tornare in dietro, e d'abbandonarmi. Che più? Hanno fin detto, che le Muſiche, ch'io cantauo, e faceuo cantar per mie, erano compoſitioni d'altri, à ſegno tale, che non dubbitorno d'affermare, che fuſſen fatiche del mio Maeſtro. Ma di queſto potrei con molta ragion ringratiarli, e rallegrarmene con me ſteſſo, mentre vedo, che tanta ſtima fanno del mio poco talento nell'iſteſſo principio de' miei ſtudij, s'io non dubitaſſe, che ciò faccino per non ben diſcernere il vero eſſendo offuſcati dalla medeſima ombra importuna. Che ſieno fatiche del mio Maeſtro nol nego, & eſsi lo dicono con molta ragione, perche non mi ritrouo di coſi ſublime ingegno, che da me ſteſſo ſenz'alcuna guida poſſa vantarmi d'imparare, anzi queſto poco, che fin qui ho potuto acquiſtare lo riconoſco totalmente dalla diligenza, e fatica del Maeſtro, atteſo che queſti componimenti quali ſi ſiano, non ſarebben mai ſtati condotti à fine da me, ne cominciati, ſe non fuſſeno ſtati i documenti, le regole, e le buone oſſeruationi, ch'egli fin dalla ſua prima giouentù con molta fatica appreſe, e corteſemente adeſſo và diſpenſando alli ſcolari ſuoi. In queſta guiſa gliela paſſo, ma il voler, che le Muſiche, ch'io ho fatte veder per mie ſien compoſition di lui è troppo lontano dalla verità, e troppo grand'impreſa ſi pigliano ſe penſano di farlo credere. Biſognerebbe, che non ſi ſapeſſe di che qualità ſieno i componimenti del Signor Antonio Brunelli, e quanto preuaglia nella ſua profeſsione per poter perſuadere, ch'egli faceſſe componimenti ſimili à miei. Ne ha biſogno di far conoſcer mai più al mondo il ſuo ſapere per mezo de' ſuoi ſcolari non eſſendoli mancati, ne mancandoli ora ſoggetti di maggior ſofficienza di me, e che maggiormente li farebbeno honore. Non mi ſtenderò più in lungo, ricordandomi beniſsimo del detto del gran Demoſtene, che contro l'inuidia non gioua dire il vero. In ſomma queſti ſono i primi frutti de' miei ſtudij, e tu corteſe Lettore beniſsimo t'accorgerai, che non ſon altro che fatiche d'vn principiante, qual non ha ancor compiti dicianoue anni, mentre con il tuo purgato giuditio ritrouerai l'imperfettioni, ch'eſſerui poſſono. Ti prego bene à ſcuſarle, e à farmene auuertito, perch'io poſſa guardarmene per l'auuenire ne gli altri componimenti, quali ſpero di poter fare, ſe piace à Dio di concedermi vita. A quelli poi, che vorranno perſiſtere nel lor penſiero, e creder, che queſti non ſieno uſciti da me, non ſaprei altro che dirmi, ſe non offerirmi prontiſsimo à render loro buon conto di quanto ho fatto, e d'aſſegnarne la ſua ragione, pur che il darne poi il giuditio ſi riſerui non à loro medeſimi, ma ad altre perſone intelligenti, e non appaſsionate. Vna coſa ſol mi reſta, & è, che tu ſappi, ch'io non ho ſtampate queſte mie Muſiche per ambitione, o per altro vano fine, ma ben per ſegno di riuerente oſſequio à chi lo deuo, e per darli queſto poco ſaggio de' miei ſtudij giouenili. Ne ti penſare, ch'io mi creda per queſto di non deuer eſſer ſottopoſto all'inuidia ancor per l'auuenire, poi che ſento eſſer parer de' medeſimi ſauij, che allora ceſſa l'inuidia, quand'uno arriua alla ſomma altezza del virtuoſo operare, ſi come allor non ſi vede più l'ombra de' corpi quando nella maggior altezza gli ſopraſtà il Sole; ond'io, che per la mia debolezza poco potrò alzarmi da terra, non che arriuare al ſommo della virtù, biſogna mi preſupponga d'hauer ſempre meco queſt'infelice compagnia. Tu viue felice, e voglimi bene.

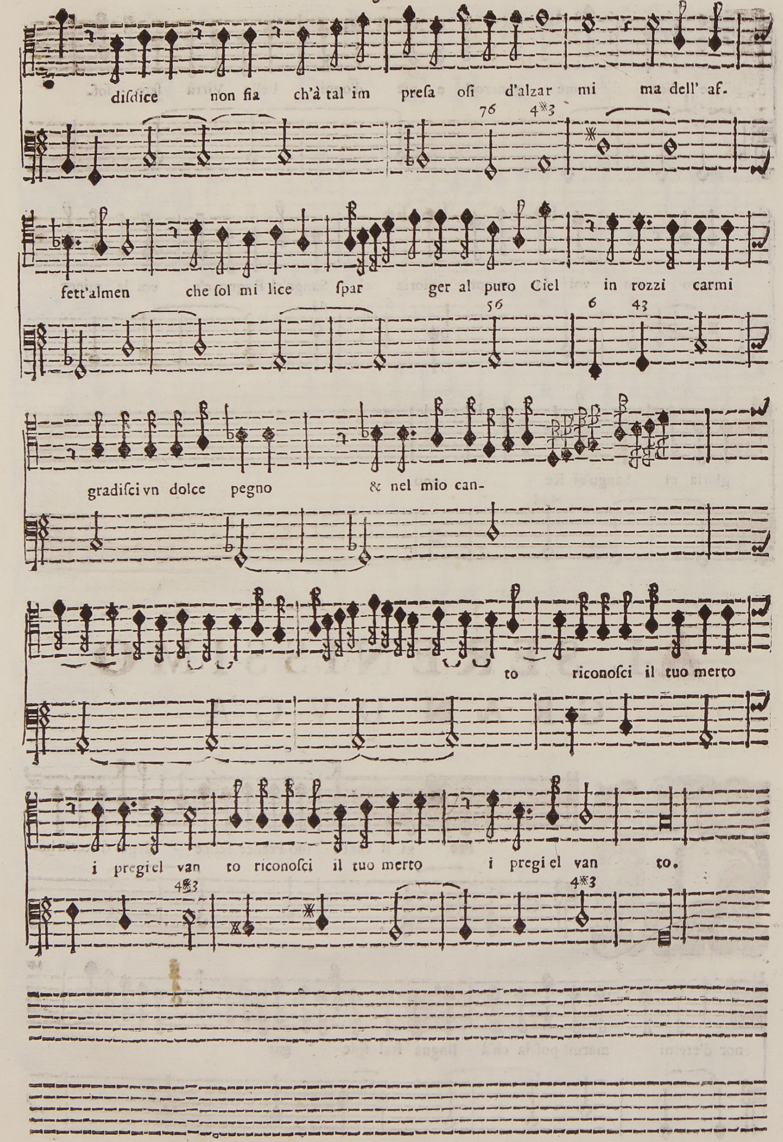
ALLA SERENISSIMA ARCIDVCHESSA.

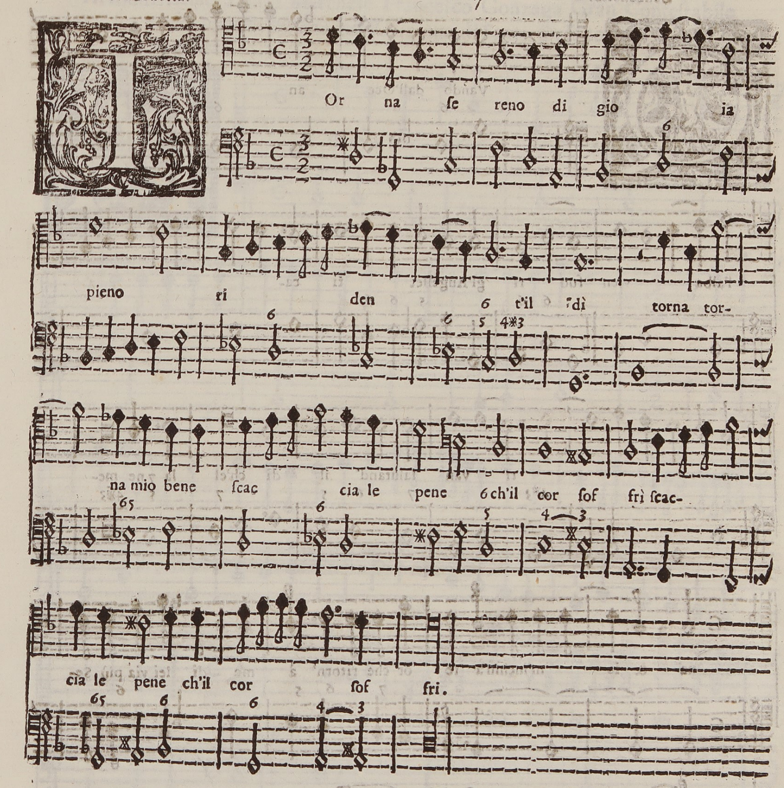




AL SERENISSIMO GRAN DVCA.



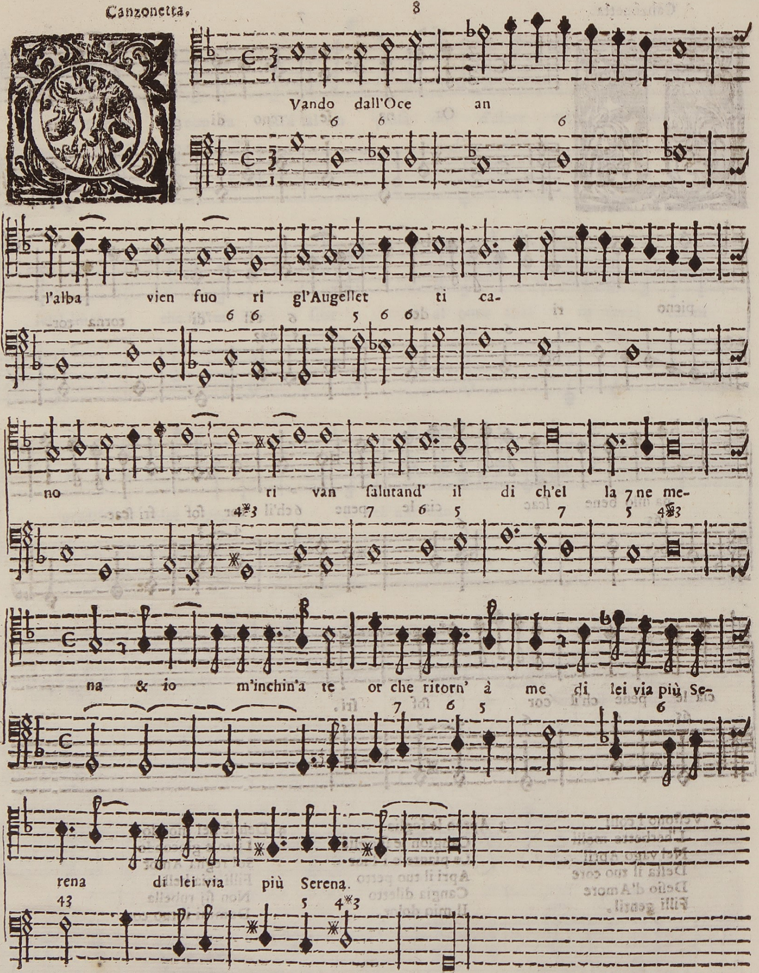




2 Vestono i colli
L'herbette molli
Nel vago April
Desta il tuo core
Desio d'Amore
Filli gentil.

3 Apron le foglie
Cangion le spoglie
Le piante e i Fior
Apri il tuo petto
Cangia diletto
Il mio dolor.

4 Deh se nel mondo
Lieto e giocondo
Sol regna Amor
Filli mia bella
Non sij rubella
Dammi il tuo cor.



2 Come Tortola suol per sa compagna
Pianger per la campagna
Cosi lungi da te mi dolsi anch'io;
Poi che tornasti tù
Non fia ch'io pianga più
Speme del petto mio.

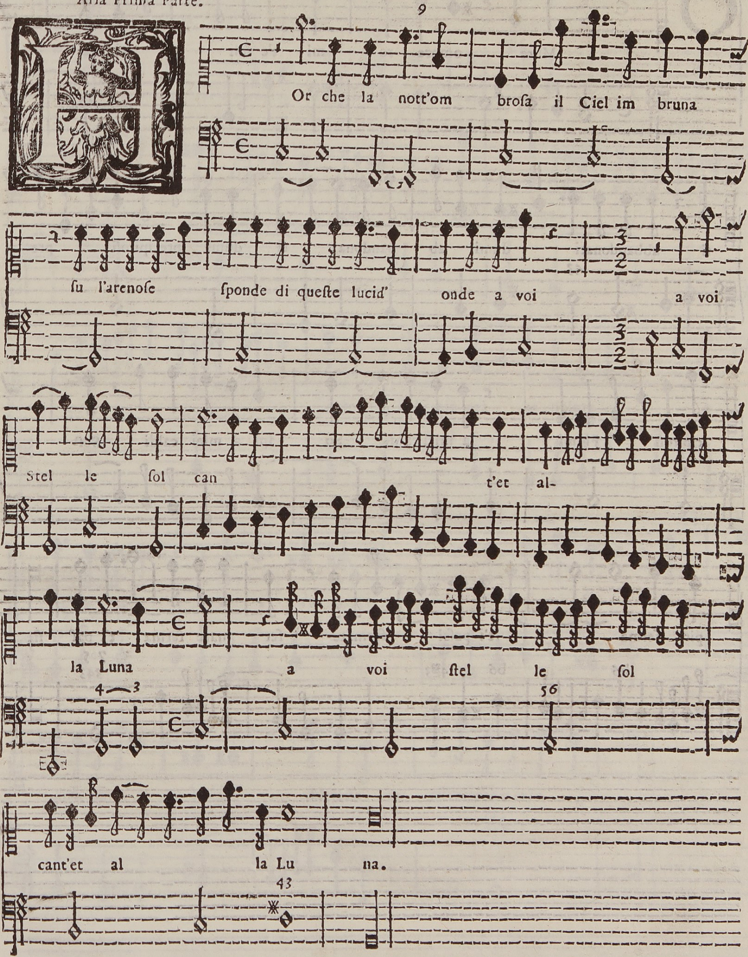
3 Fugge la neue, e la stagion Senile
All'apparir d'Aprile
E la terra gioir si vede, e'l Cielo
Così da me fuggi
Poi ch'arriuasti quì
La fredda neue e'l gelo.

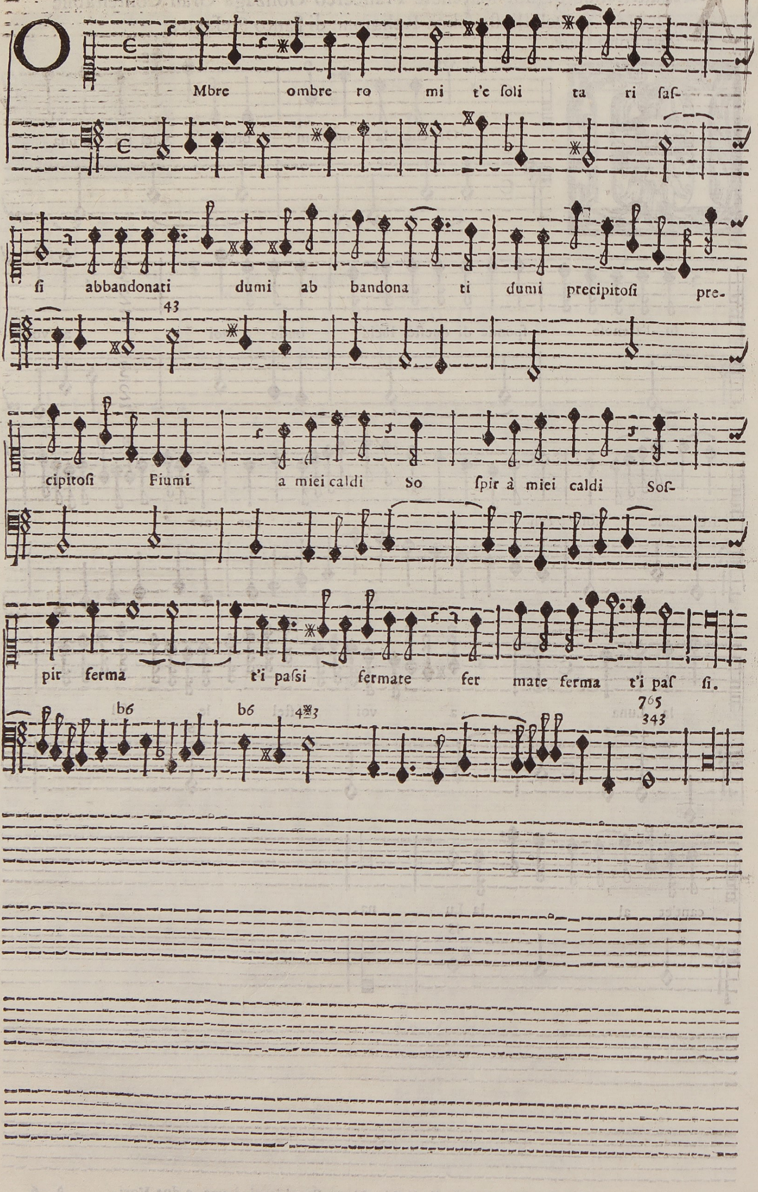
4 Ma se quando i vicin' più scalda il Sole
Onde gigli e viole
Chiedon per non languire aque e rugiade
Or che presente io stò
Mio sol s'io languirò
Non mi negar pietade.

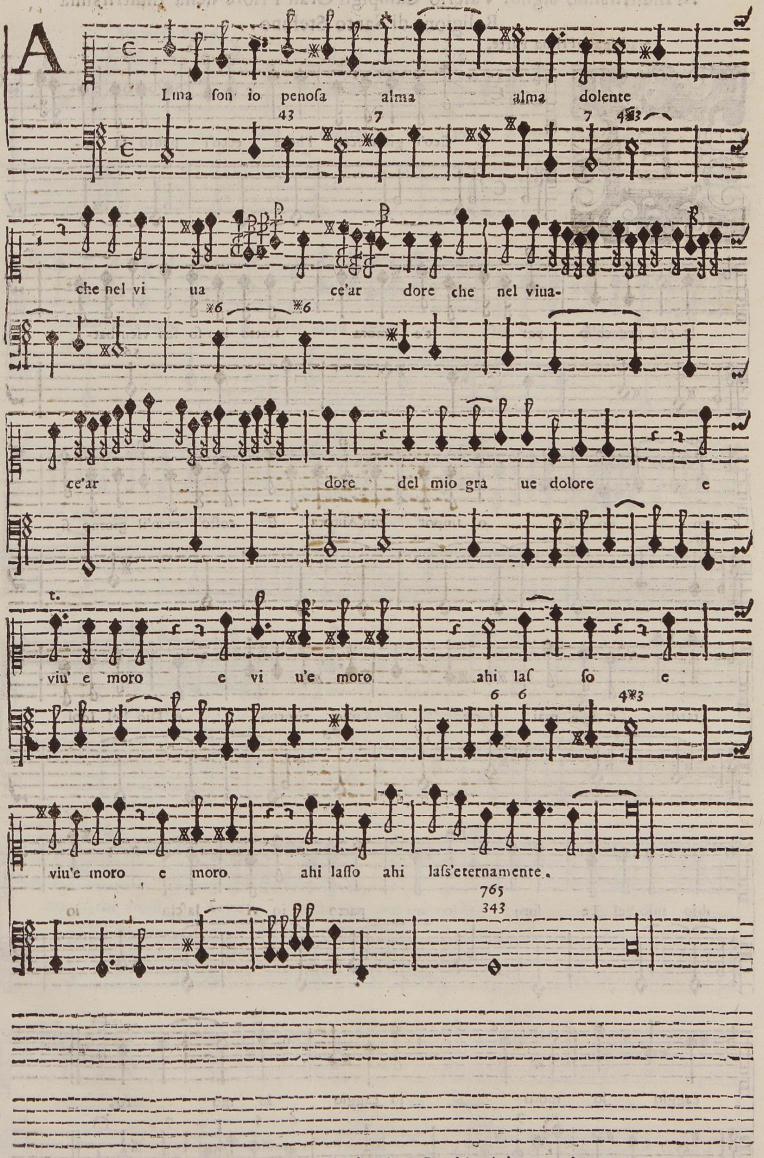
5 Se costanza in Amor se duol soffrire,
Se fido altrui seruire
In generoso cor mercè trouaro
Ben sariá feritá
Negar fede, e pietà
Al mio gran pianto amaro.

All'Illustrissimo Signor Marchese Francesco Gonzaga Gran Contestabile Dell'Illustrissima Religione di Santo Stefano.

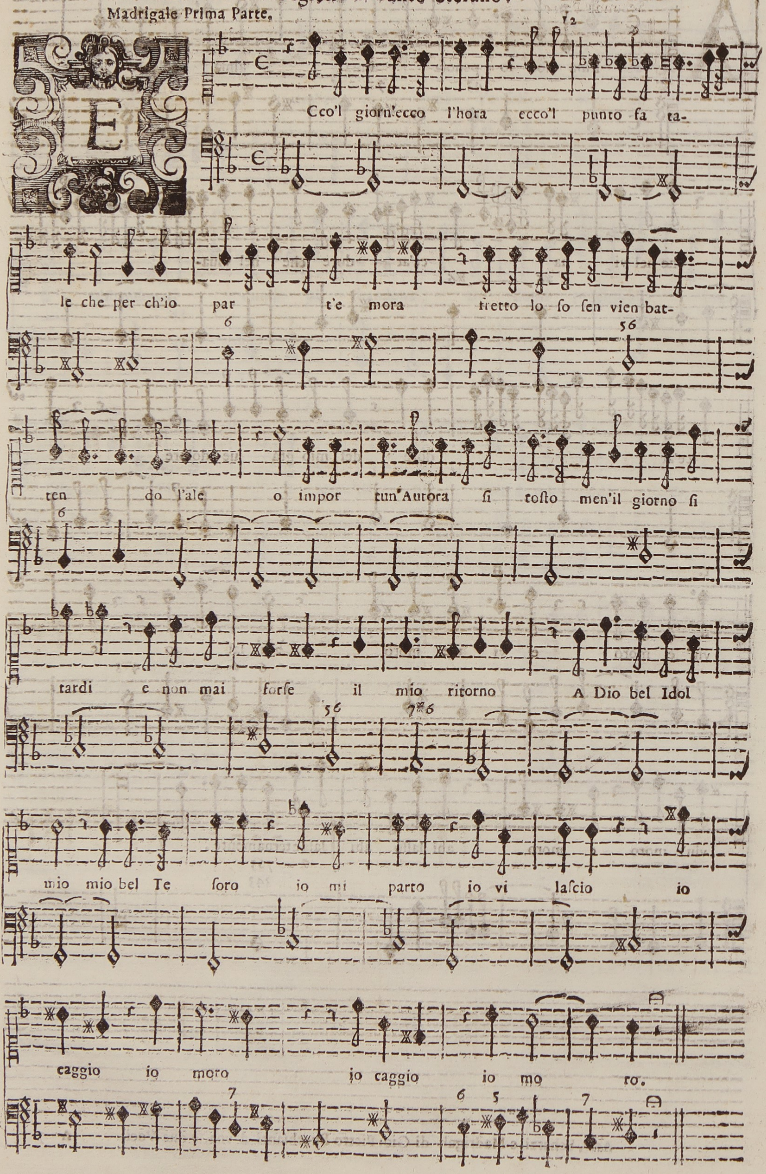
Aria Prima Parte.

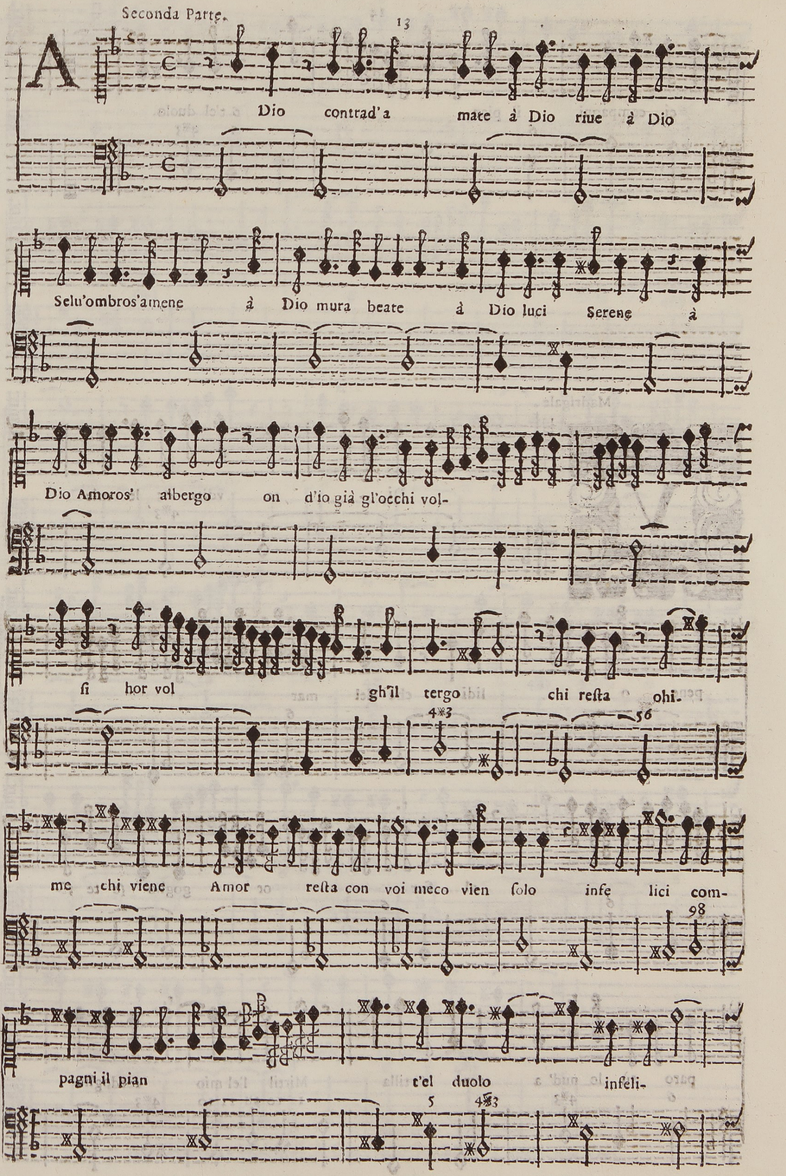


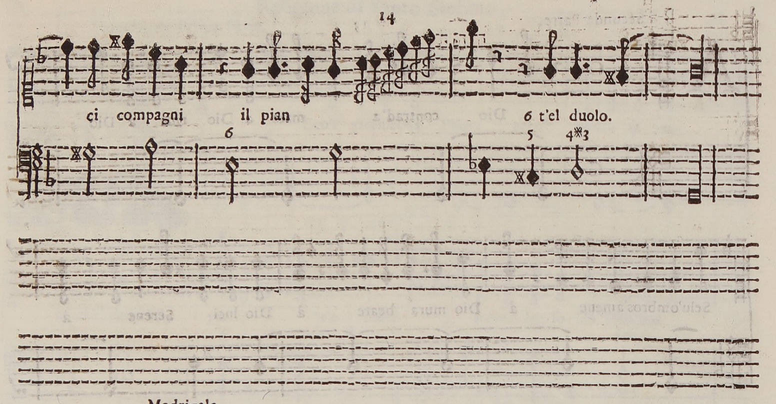

O
Mbre ombre ro mi t'e soli ta ri sas-
si abbandonati dumi ab bandona ti dumi precipitosi pre-
cipitosi Fiumi a miei caldi So spir à miei caldi Sos-
pir ferma t'i pasi fermate fer mate ferma t'i pas si.


A
Lma son io penosa alma alma dolente
che nel vi ua ce'ar dore che nel viua-
ce'ar dore del mio gra ue dolore e
viu' e moro e vi u'e moro ahi las so e
viu'e moro e moro ahi lasso ahi lass'eternamente.

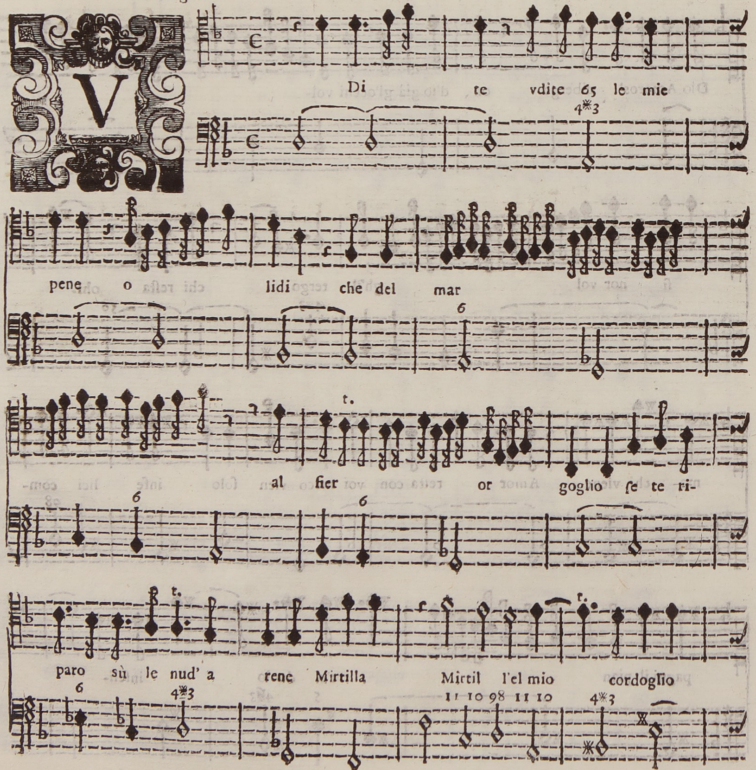
Al'Illustrissimo Signor Valerio Campigli Gran Priore della Illustrissima Religione di Santo Stefano.

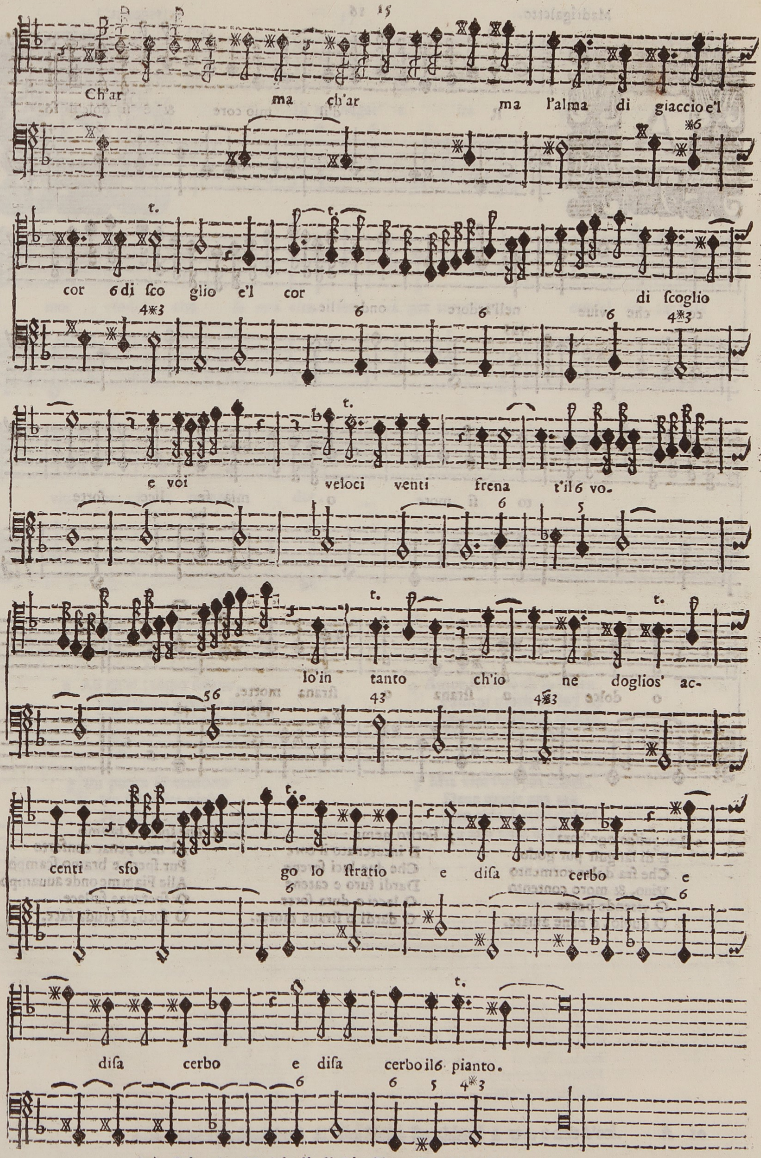


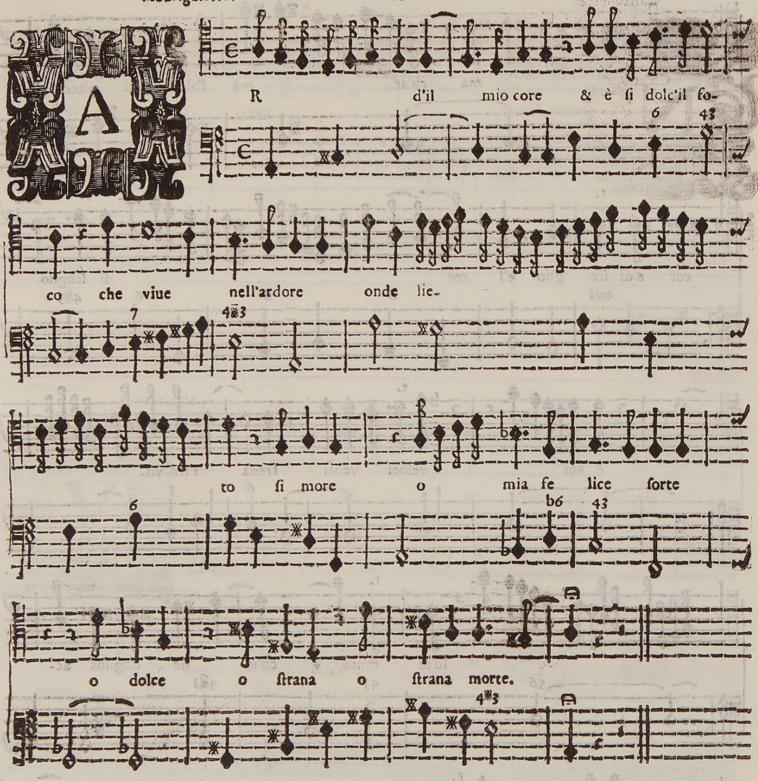



ci compagni il pian t'el duolo.

Madrigale.


Di te vdite le mie
pene o lidi che del mar
al fier or goglio se te ri-
paro sù le nud' a rene Mirtilla Mirtil l'el mio cordoglio

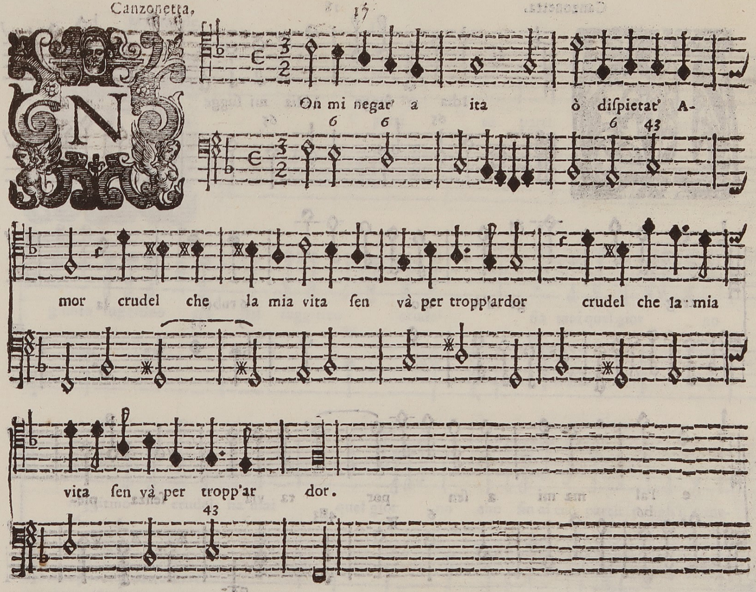

Ch'ar ma ch'ar ma l'alma di giaccio e'l
cor di sco glio e'l cor di scoglio
e voi veloci venti frena t'il vo-
lo'in tanto ch'io ne doglios' ac-
centi sfo go lo stratio e disa cerbo e
disa cerbo e disa cerbo il pianto.



2 Languisco ogn'hora
E di languir pur godo
Che fra dolce tormento
Viuo, & moro contento
O vicende beate
O duolo, o pene amate.

3 Ferito geme
E incatenato il core
Che due luci serene
Dardi furo e catene
O lacci o dura sorte
O dardi o strana morte.

4 Pur spero e bramo
Al mio penar conforto
Pur spero e bramo scampo
Alle Fiamme onde auuampo
O speranze fallace
O foco, ò cruda face.

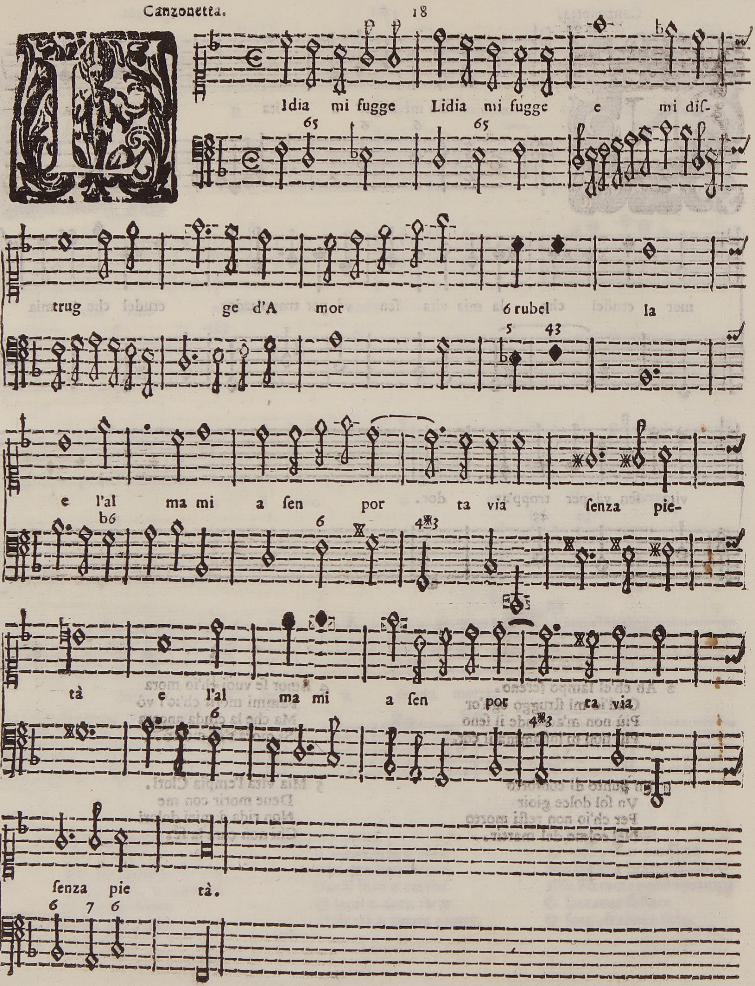


2 Ah ch'el lampo sereno.
Ond'io mi struggo ogn'or
Più non m'accende il seno
Più non m'infiamma il cor.

3 Vn punto di conforto
Vn sol dolce gioir
Per ch'io non resti morto
Nel colmo del martir.

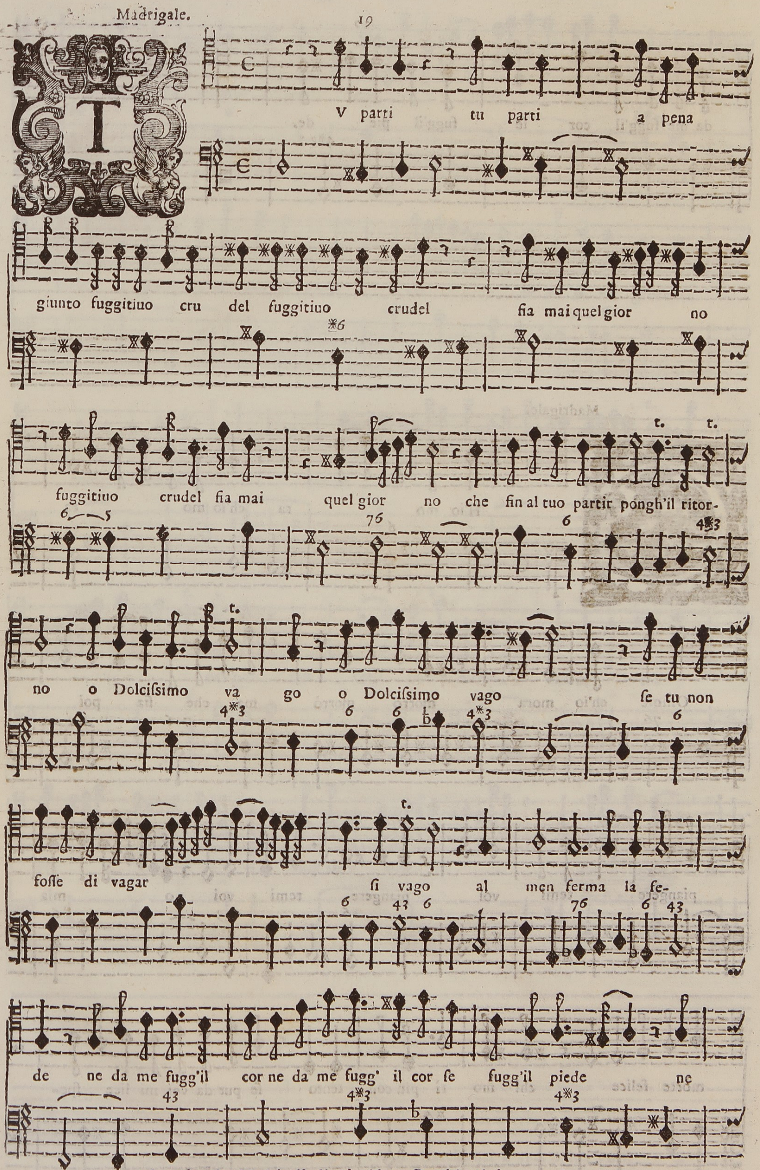
4 Amor se vuoi ch'io mora
Fammi morir ch'io'l vò
Ma che la cruda ancora
Si mora s'io morrò.

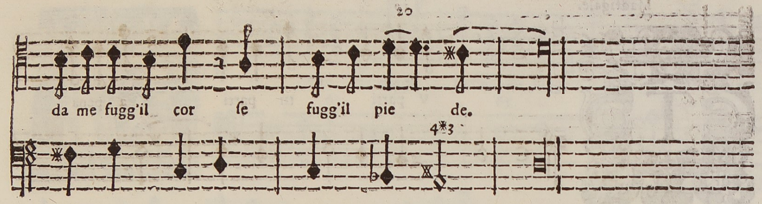
5 Mia vita l'empia Clori.
Deue morir con me
Non rida à miei dolori
Chi non cura la fè.



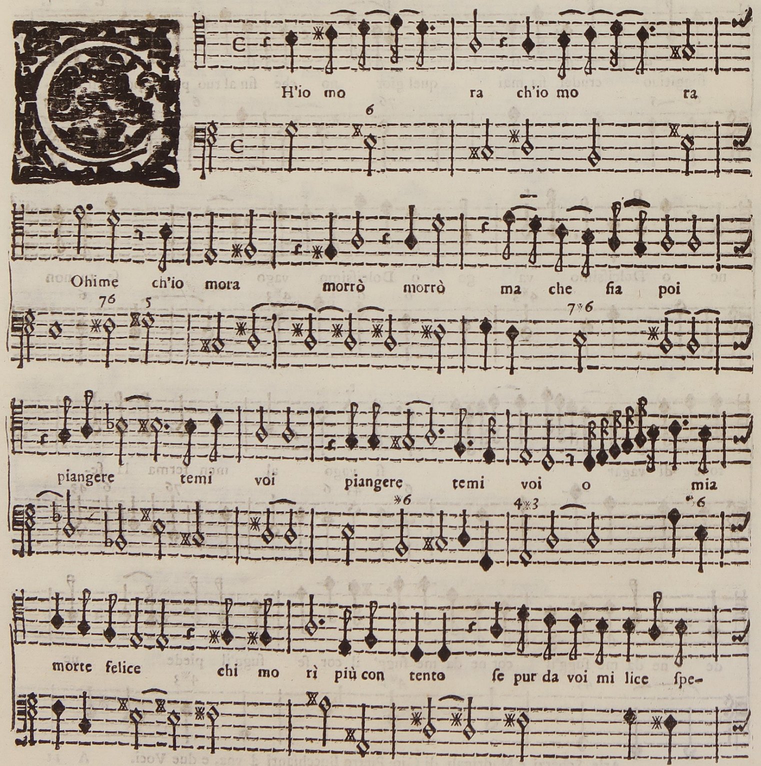
2 Onde più Amore
Non è Signore
Di quel suo petto
Ne val seuero
Mostrar l'impero
Che tien nel cor.

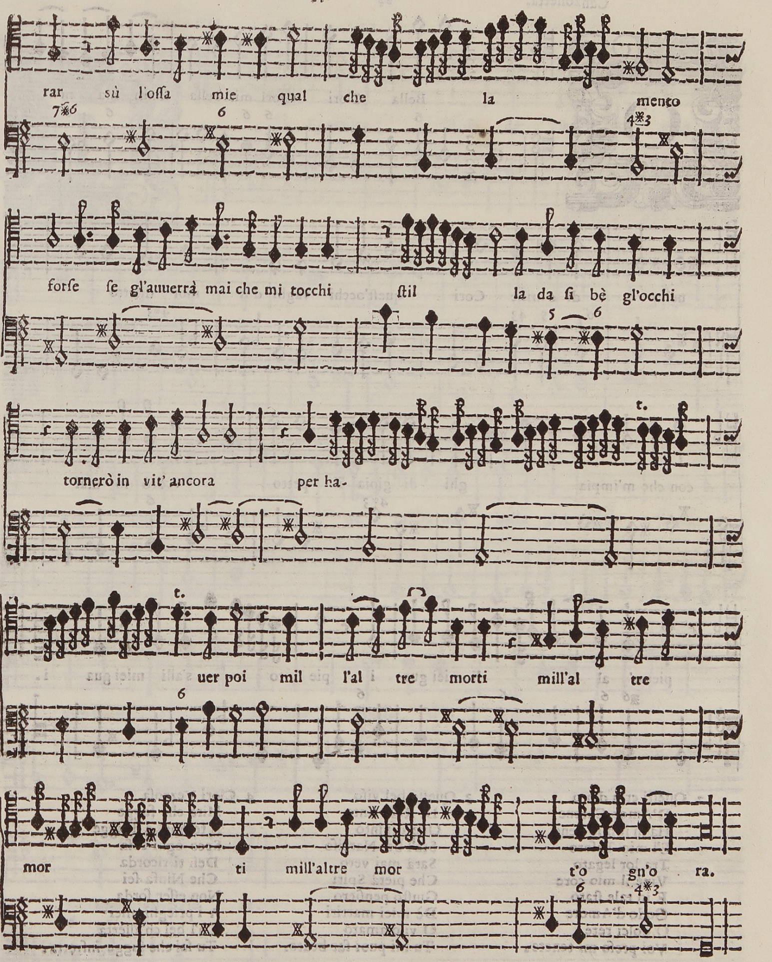
3 Quel cor si crudo
Se fatto scudo
Contro i tuoi strali
Nè può ferire
Se ben pien d'ire
Tant'impietà.

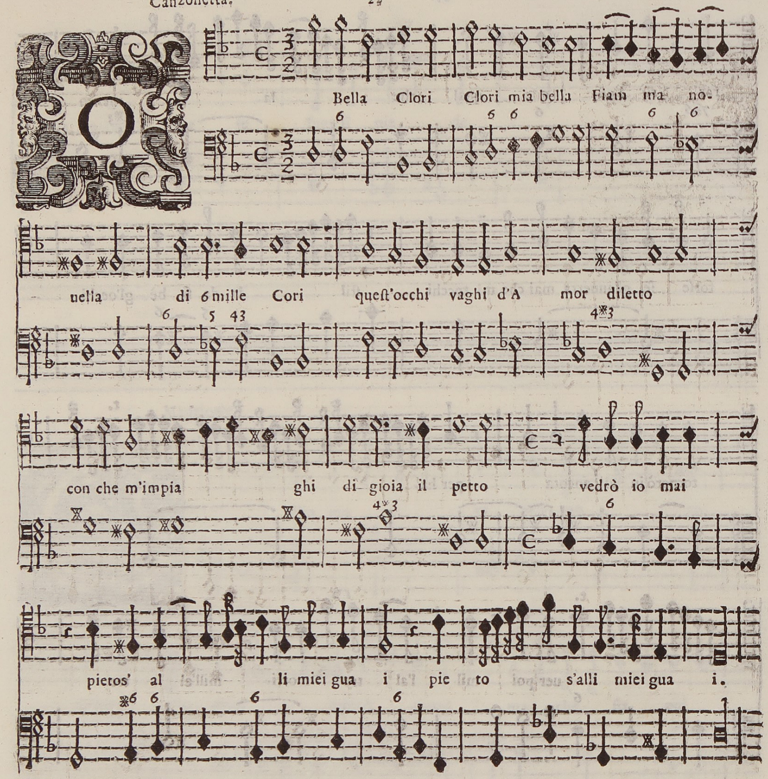



da me fugg'il cor se fugg'il pie de.

Madrigale.


H'io mo ra ch'io mo ra
Ohime ch'io mora morrò morrò ma che fia poi
piangere temi voi piangere temi voi o mia
morte felice chi mo rì più con tento se pur da voi mi lice spe-

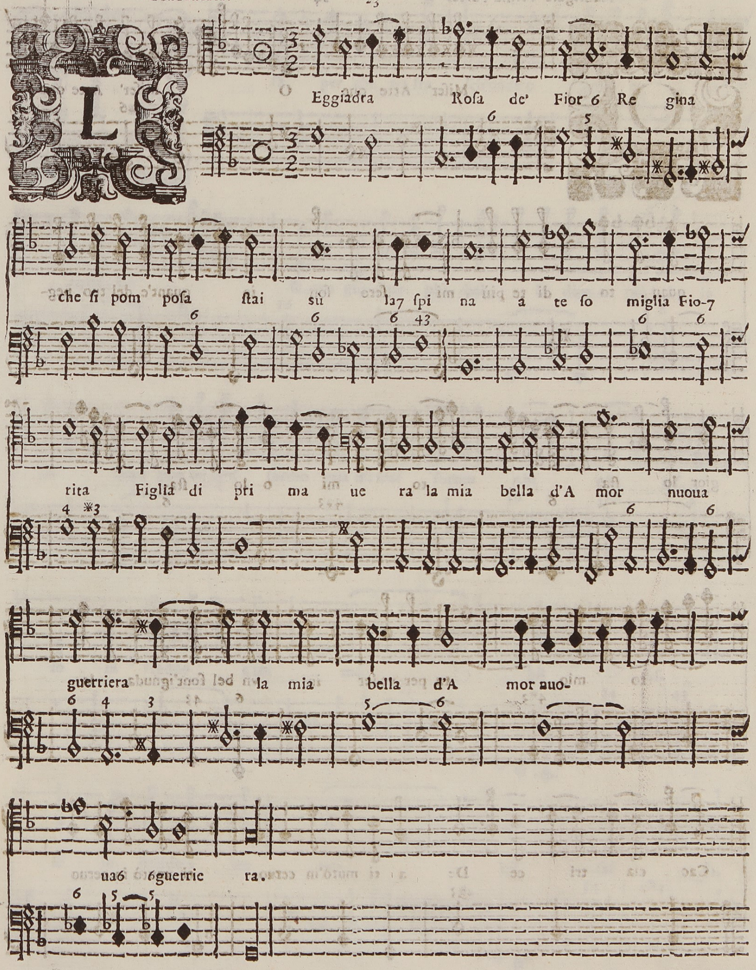

rar sù l'ossa mie qual che la mento
forse se gl'auuerrà mai che mi tocchi stil la da si bè gl'occhi
tornerò in vit'ancora per ha-
uer poi mil l'al tre morti mill'al tre
mor ti mill'altre mor t'o gn'o ra.



2 Questi crin d'oro
D'Amor Catene
Hann'il mio bene
E'l mio Tesoro
Tra lor legato
Viue il mio core
E in tale stato
Godo d'Amore
O dolci rete
Voi preso mi tenete.

3 Questo bel viso
Di Rose tinto
Oue dipinto
Sta'l bel Narciso
Sarà mai vero
Che pietà Spiri
Giusto pensiero
Dè miei martiri
O viso amato
Tu mi puoi far beato.

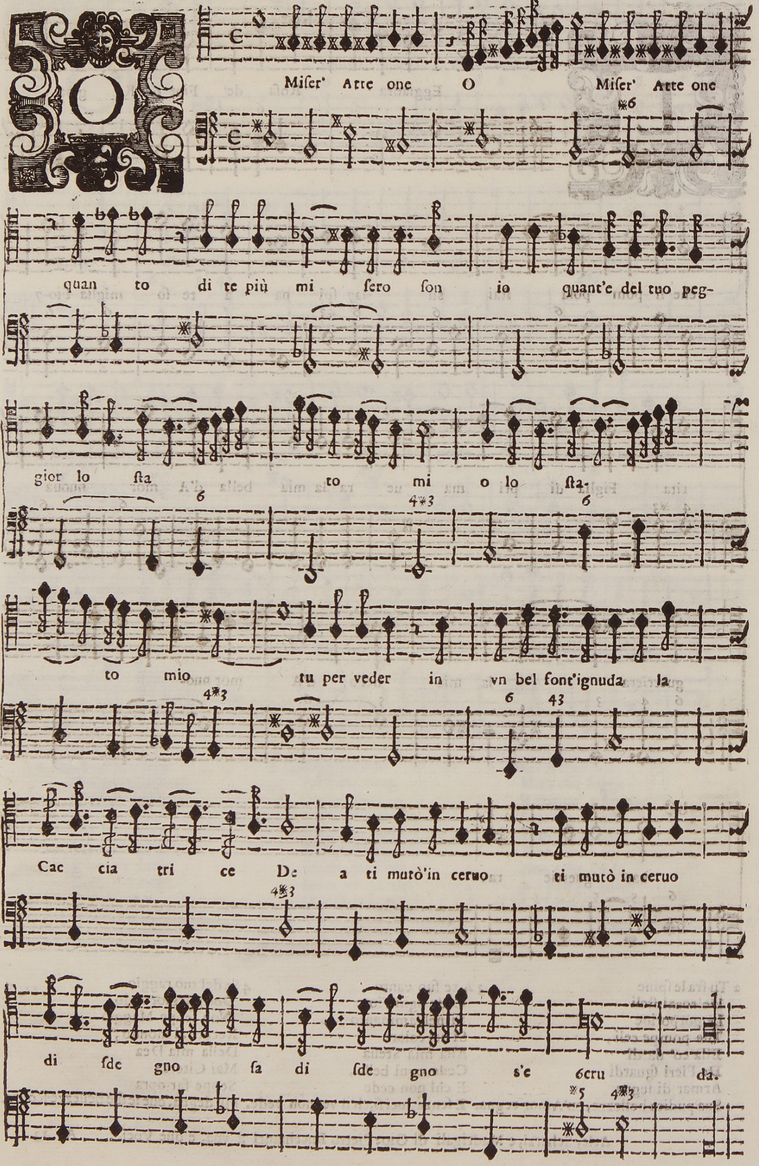
4 Clori Vezzosa
Mira che fugge
Il tempo, e strugge
Seco ogni cosa
Deh ti ricorda
Che Ninfa sei
Non esser sorda
A i prieghi miei
Ch'l bel ch'alletta
Tu sai che fugge infretta.

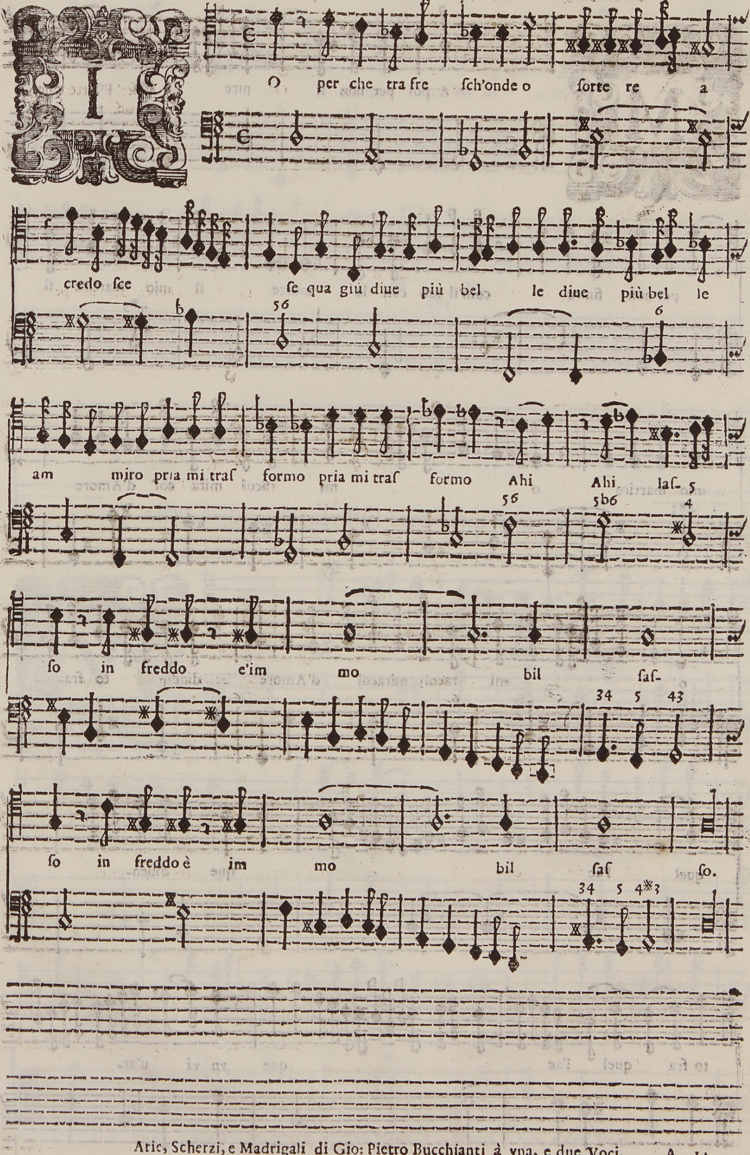


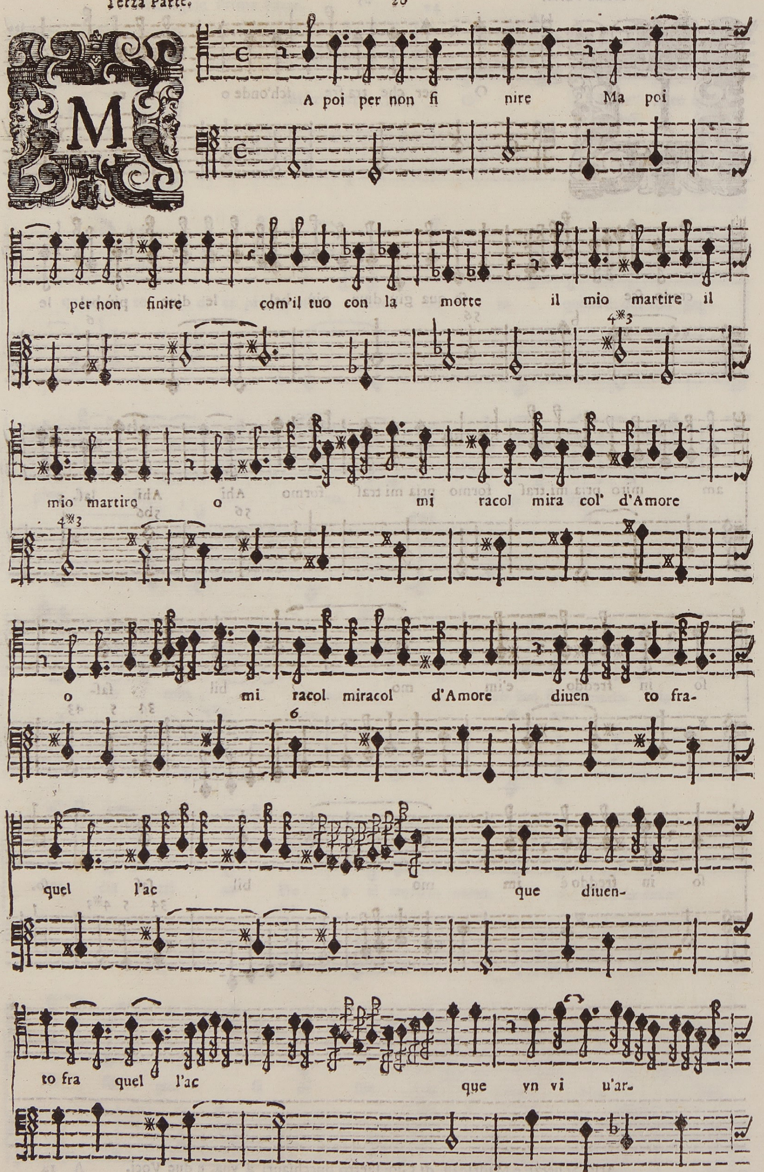
2 Tu fra le spine
De' rozzi steli
Le porporine
Tue pompe celi,
Ella co' dardi
De Fieri sguardi
Armar di segna
Sua pudica bellezza, ou'Amor regna.

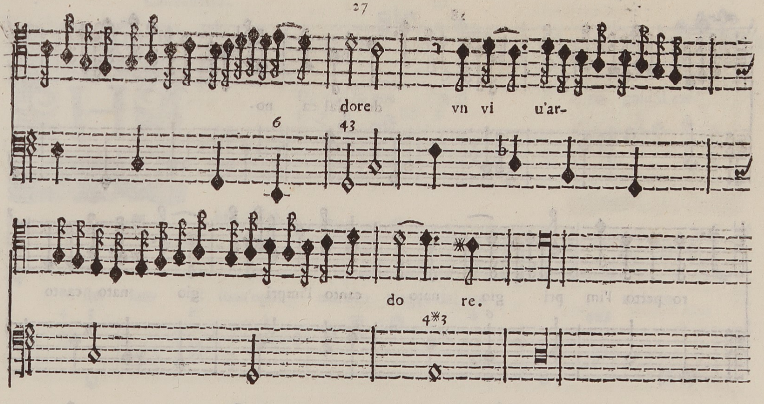
3 A te suo vanto
Cede ogni Fiore
Si nell'ammanto
Si nel colore
Alla mia Stella
Cede ogni bella,
E chi non cede
E senza luci si, ch'il ver non vede.

4 Se del tuo raggio
Don più giocondo
Non seppe Maggio
Recare al mondo,
Della mia Dea
Mai Citerea
Seppe far opra
Più degna, oue le sue bellezze scopra.


O
Miser' Atte one O Miser' Atte one
quan to di te più mi sero son io quant'e del tuo peg-
gior lo sta to mi o lo sta-
to mio tu per veder in vn bel font'ignuda la
Cac cia tri ce De a ti mutò'in ceruo ti mutò in ceruo
di sde gno sa di sde gno s'e ceru da.

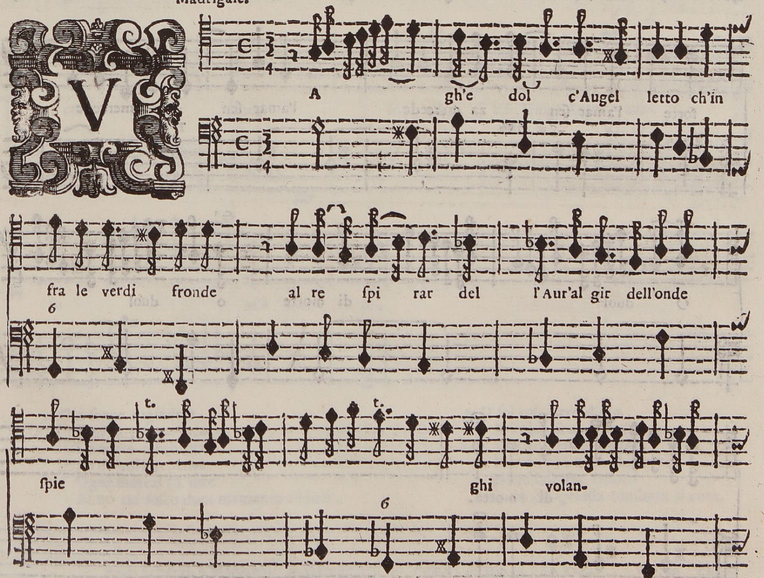

I
O per che tra fre sch'onde o sorte re a
credo sce se qua giu diue più bel le diue più bel le
am miro pria mi tras formo pria mi tras formo Ahi Ahi las-
so in freddo e'im mo bil sas-
so in freddo è im mo bil sas so.

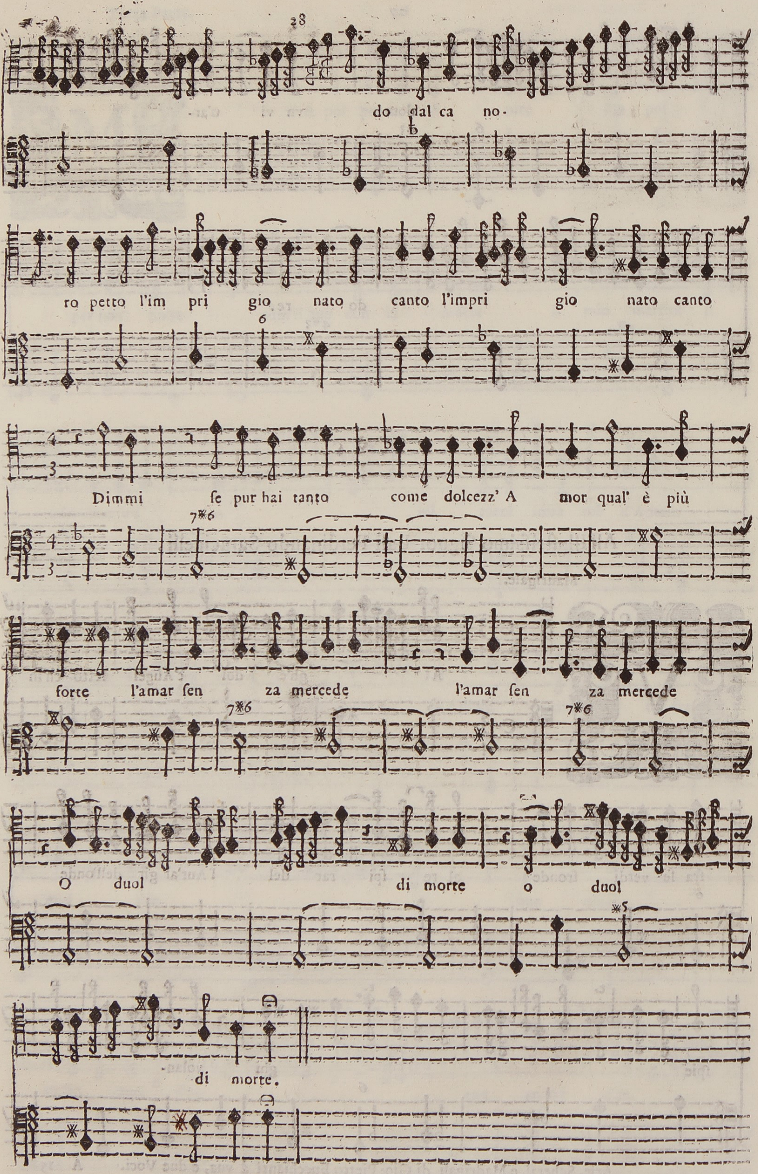


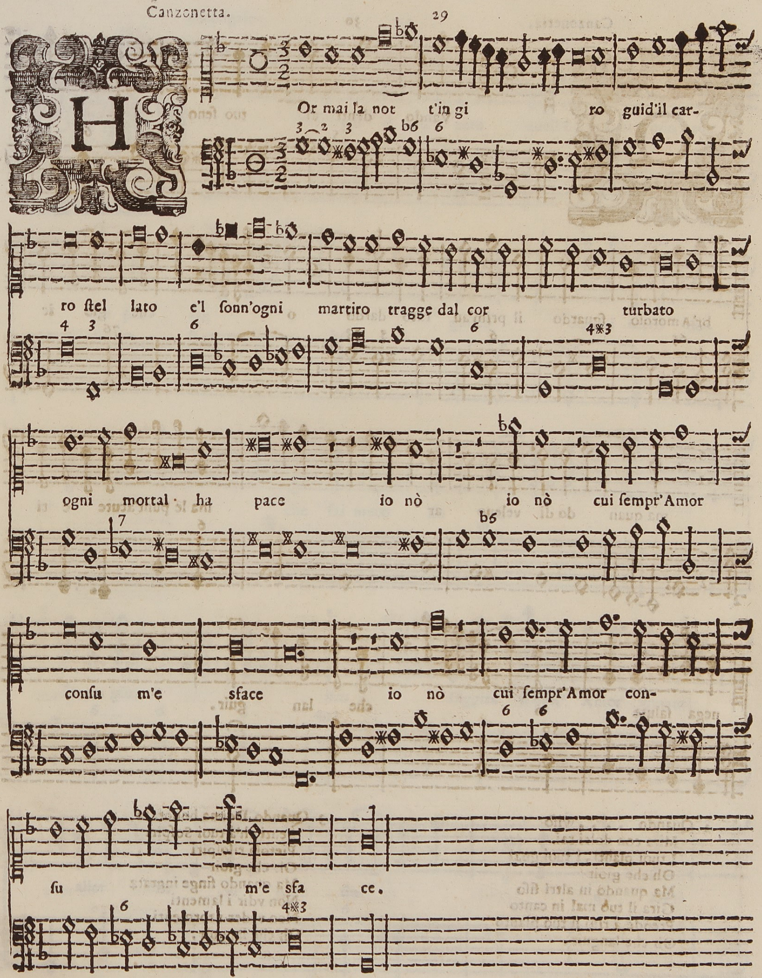


All'Illustrissimo Signor Bali Ferdinando Saracinelli.

Madrigale.

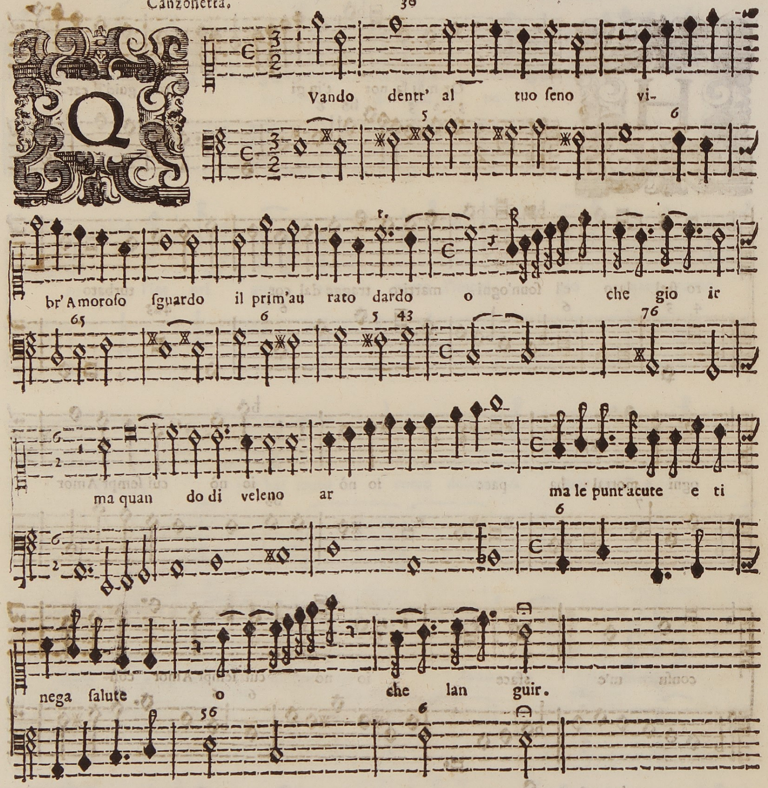






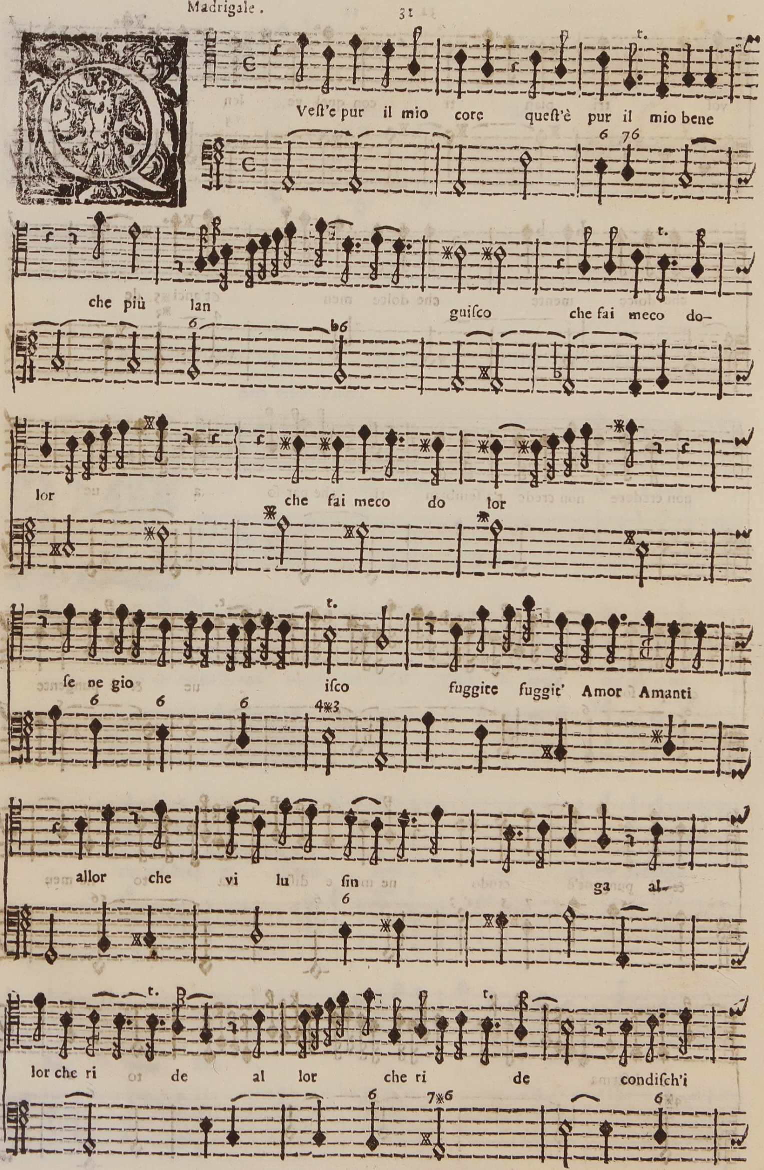
2 Già sorge rugiadosa
L'Alba pura, e lucente
La notte tenebrosa
Se ne volò repente
Ogni mortal ha luce
Io nò cui fosco duol tormento adduce.

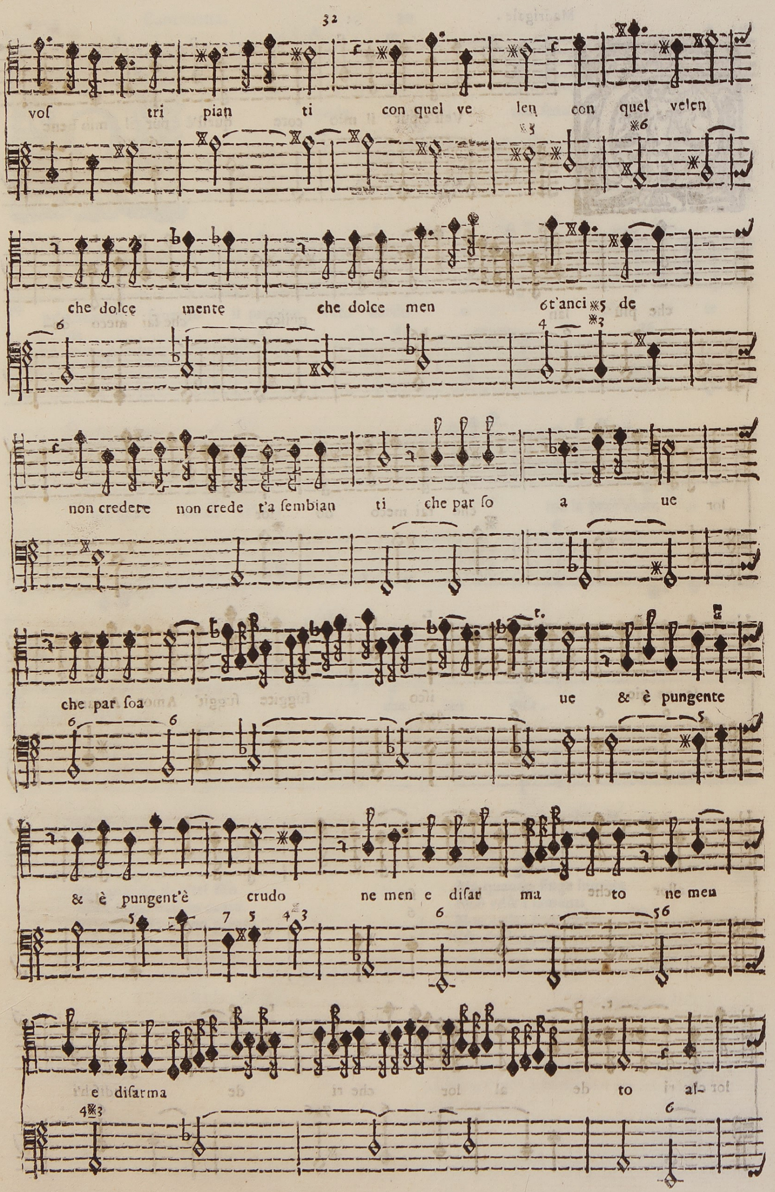
3 Il sol col carro d'oro
Di viuo foco adorno
Scopre suo bel Tesoro
Rende più bello il giorno
Pioue la terra ardore
Io nò cui gelosia consuma il core.

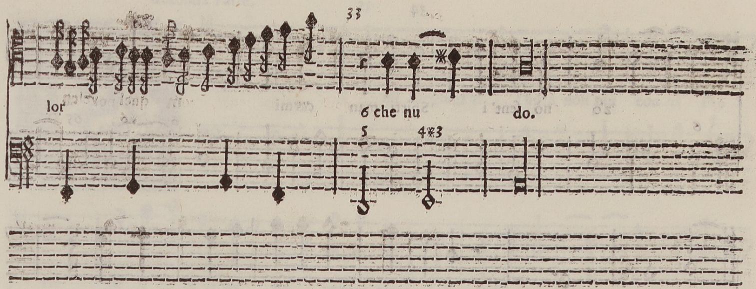


2 Quando . . . . viso
Mira con dolci rai
I tuoi pianti, i tuoi guai
Oh che gioir
Ma quando in altri fiso
Gira il tuo mal in canto
Prende à riso il tuo pianto
Oh che languir.

3 Quando Donna honorata
Senti ch'à tuoi Sospiri
Pietosa risospiri
Oh che gioir
Ma quando finge ingrata
Non vdir i lamenti
Non veder i tormenti
Oh che languir.

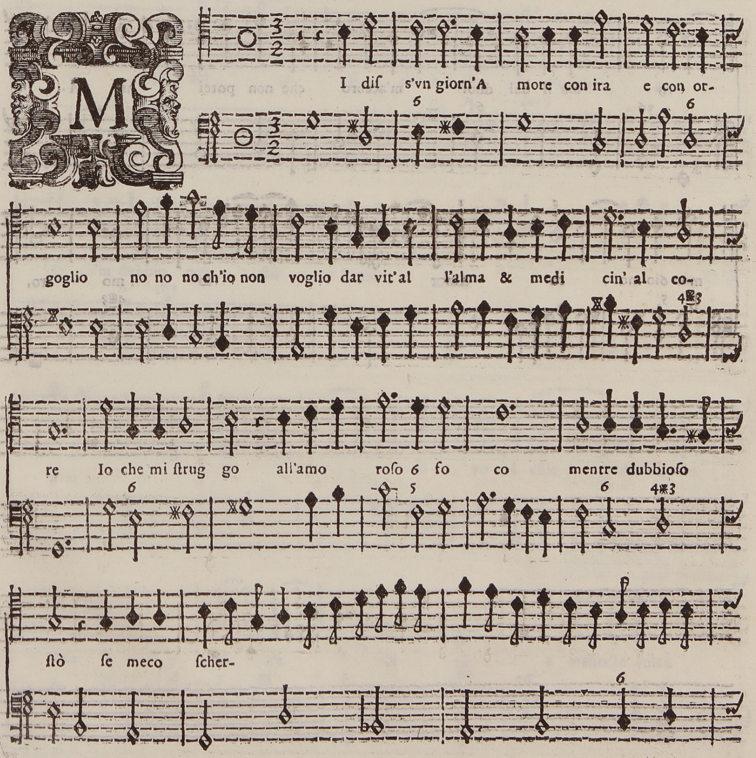


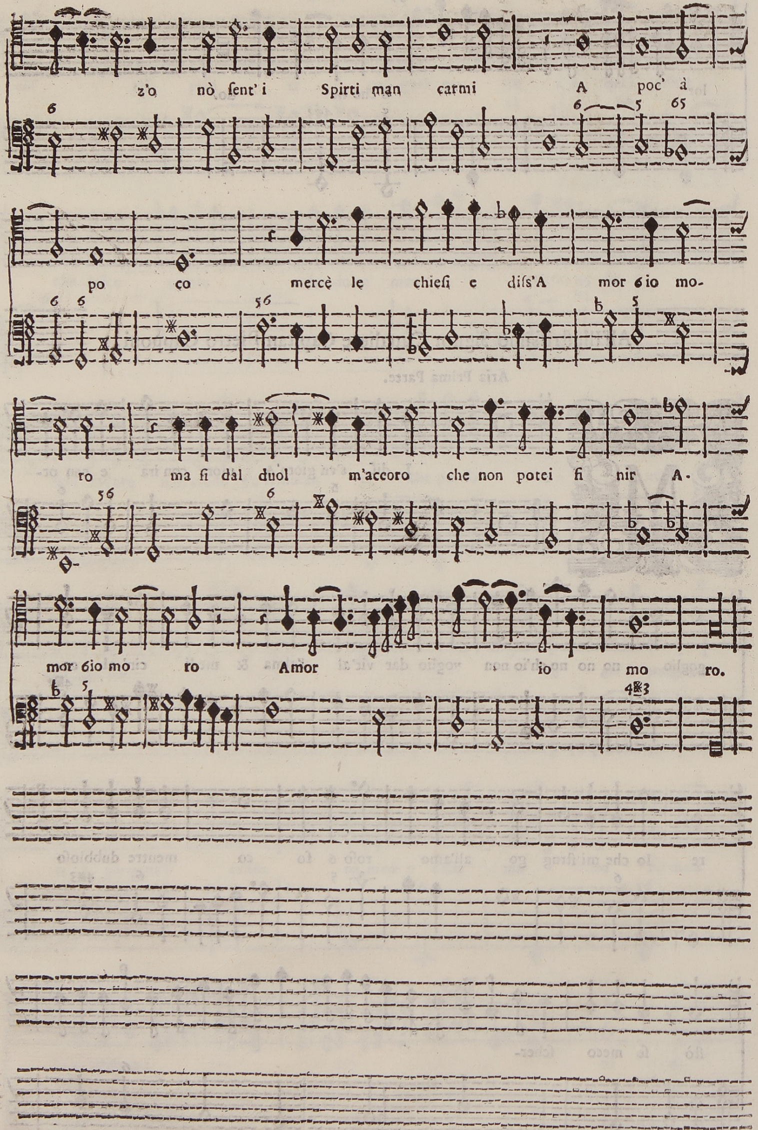


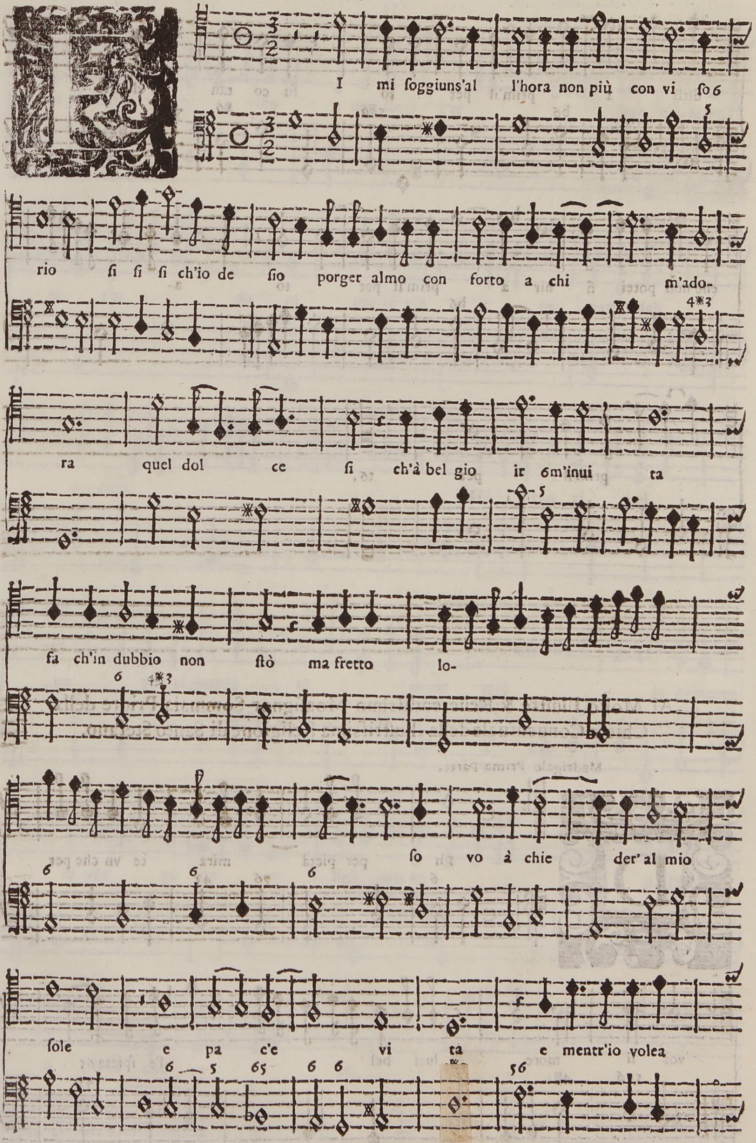


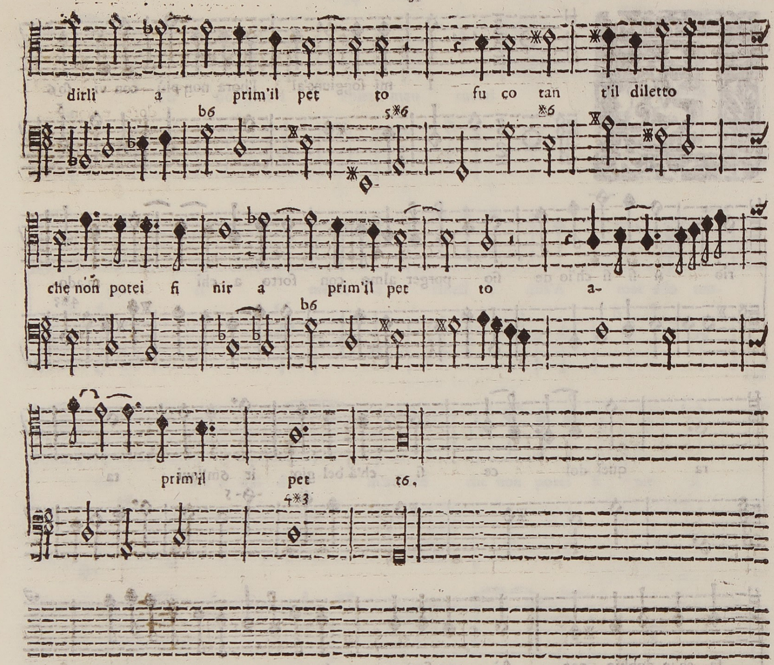
All'Illuſtriſsimo Signor Caualiere Capitan Pietro Capponi.

Aria Prima Parte.



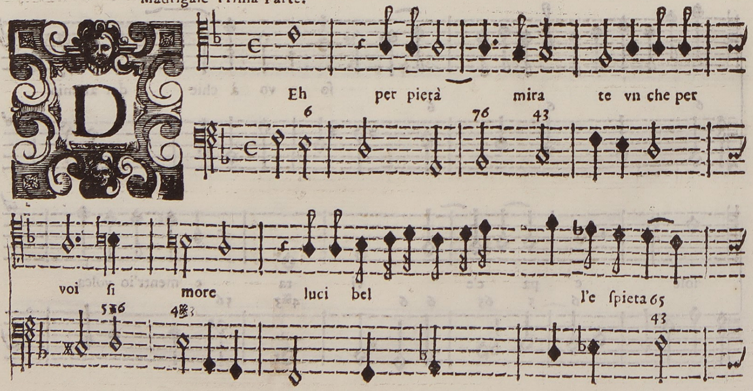

z'o nò sent'i Spirti man carmi A poc' à
po co mercè le chiesi e diss'A mor io mo-
ro ma si dal duol m'accoro che non potei fi nir A-
mor io mo ro Amor io mo ro.

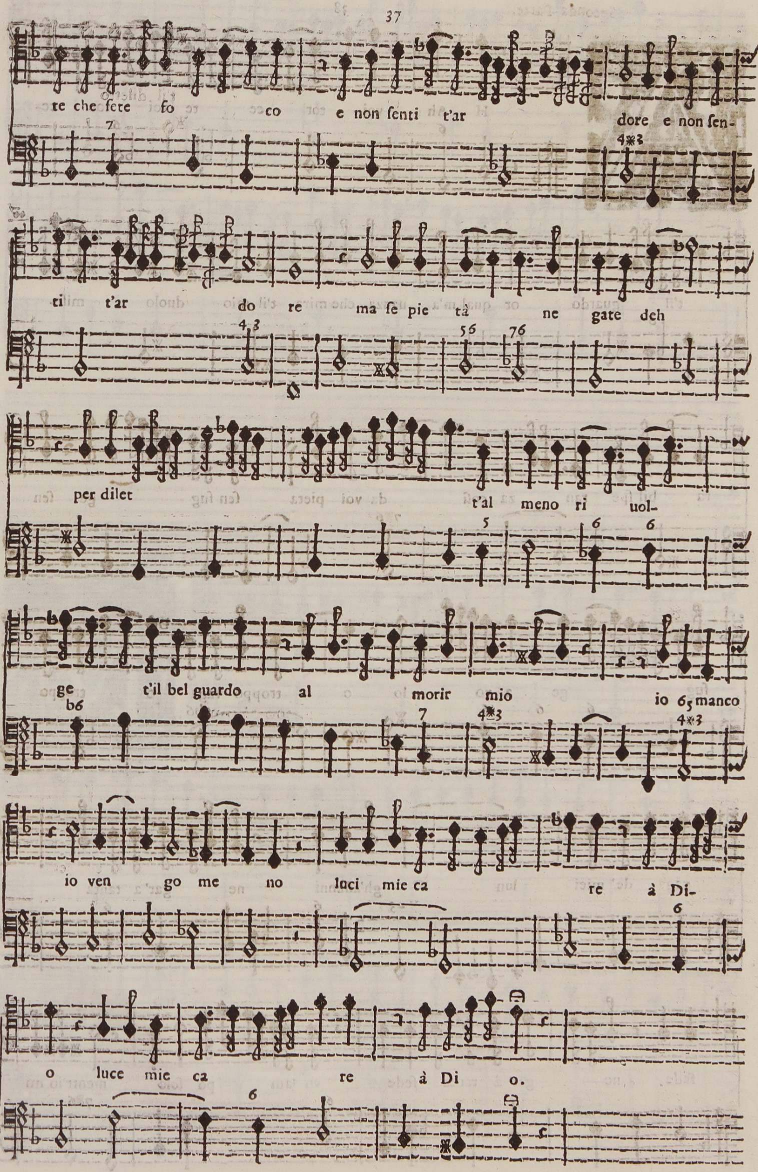

I mi soggiuns'al l'hora non più con vi so
rio si si si ch'io de sio porger almo con forto a chi m'ado-
ra quel dol ce si ch'à bel gio ir m'inui ta
fa ch'in dubbio non stò ma fretto lo-
so vo à chie der'al mio
sole e pa c'e vi ta e mentr'io volea



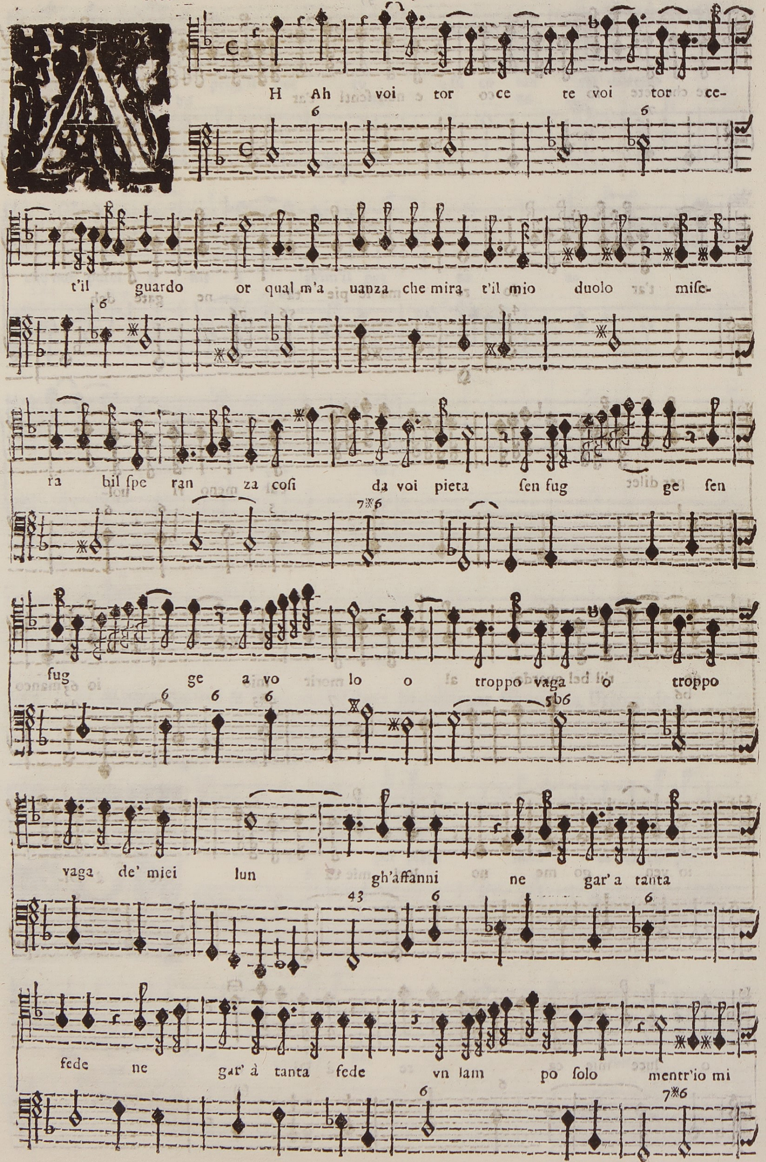
Al Molto Illustre & Reuerendissimo Monsignor Sommaia Priore della Chiesa Conuentuale della Illustrissima Religione di Santo Stefano.

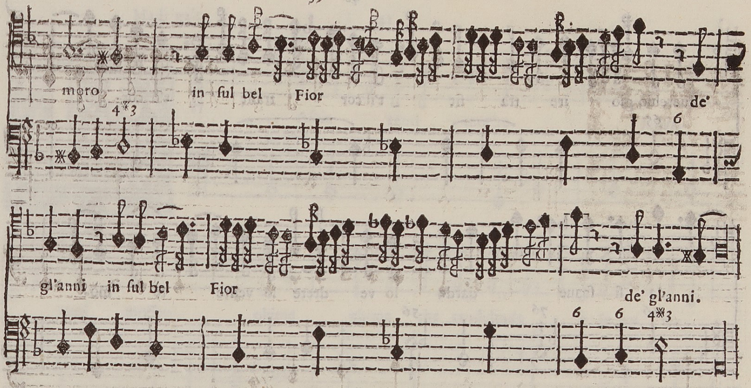
Madrigale Prima Parte.



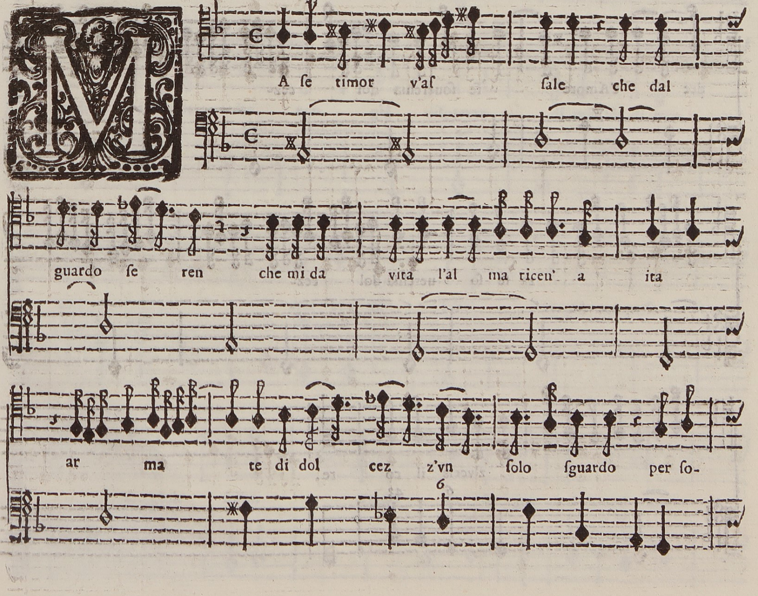


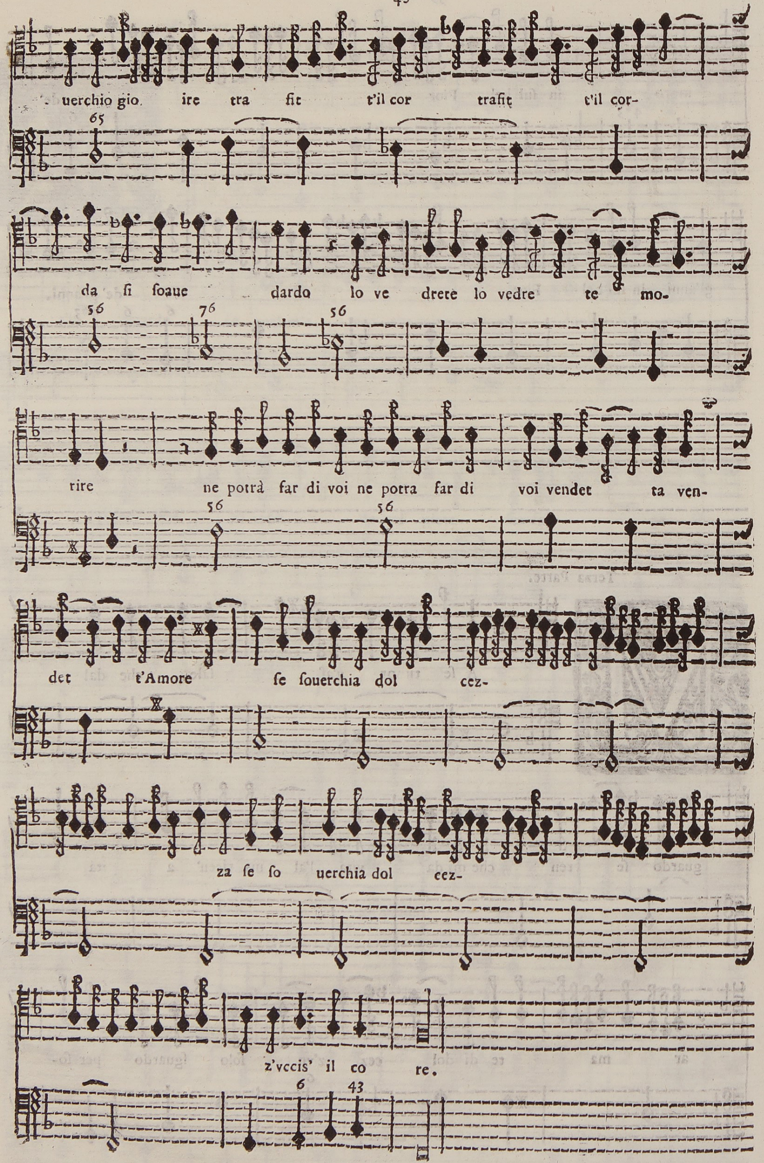
Seconda Parte.

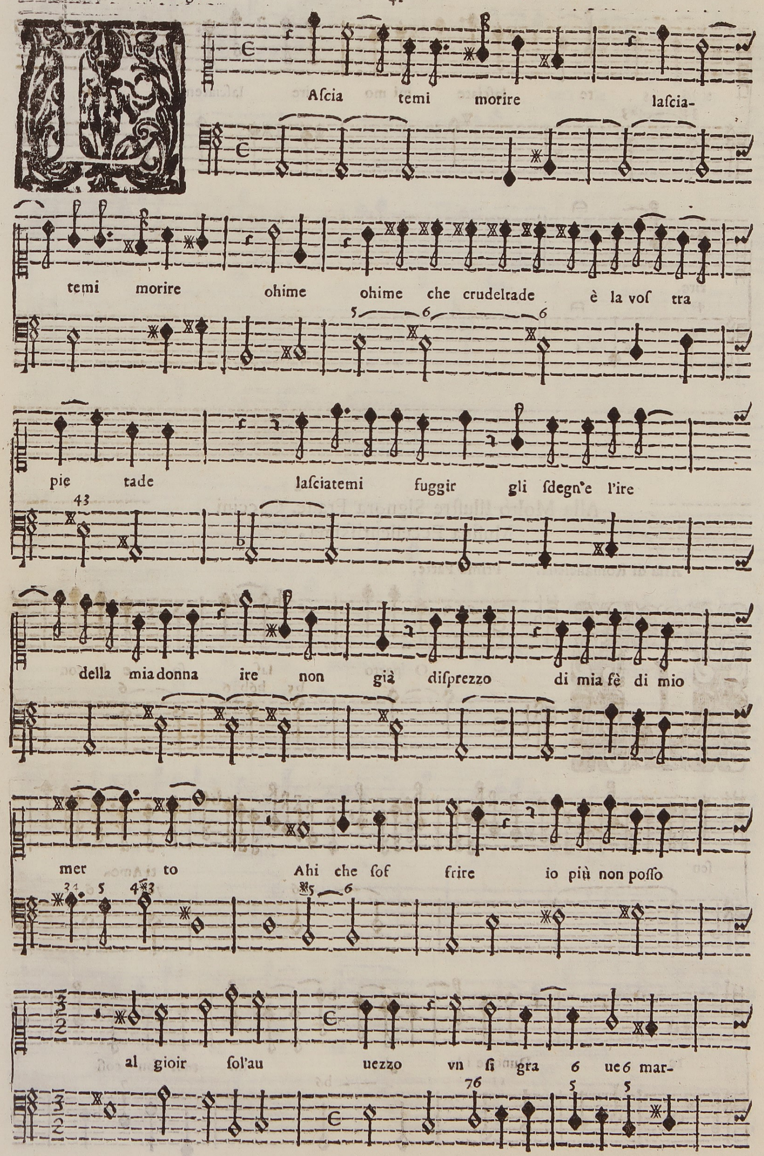


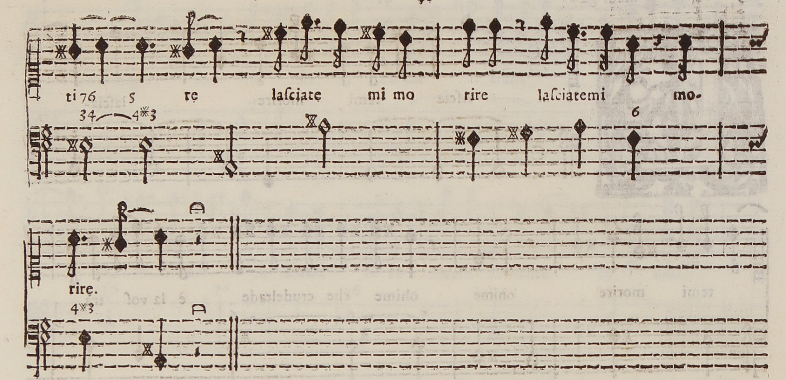


Terza Parte.



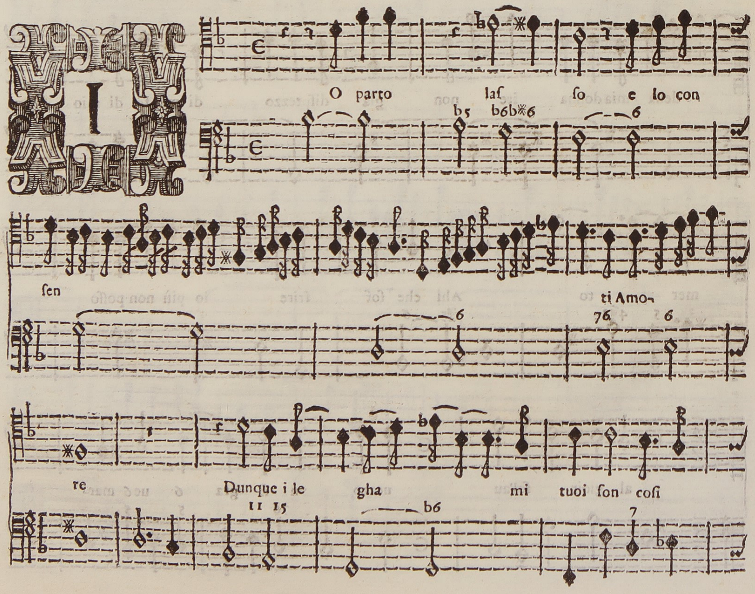

uerchio gio ire tra fit t'il cor trafit t'il cor-
da si soaue dardo lo ve drete lo vedre te mo-
rire ne potrà far di voi ne potra far di voi vendet ta ven-
det t'Amore se souerchia dol cez-
za se so uerchia dol cez-
z'uccis' il co re.

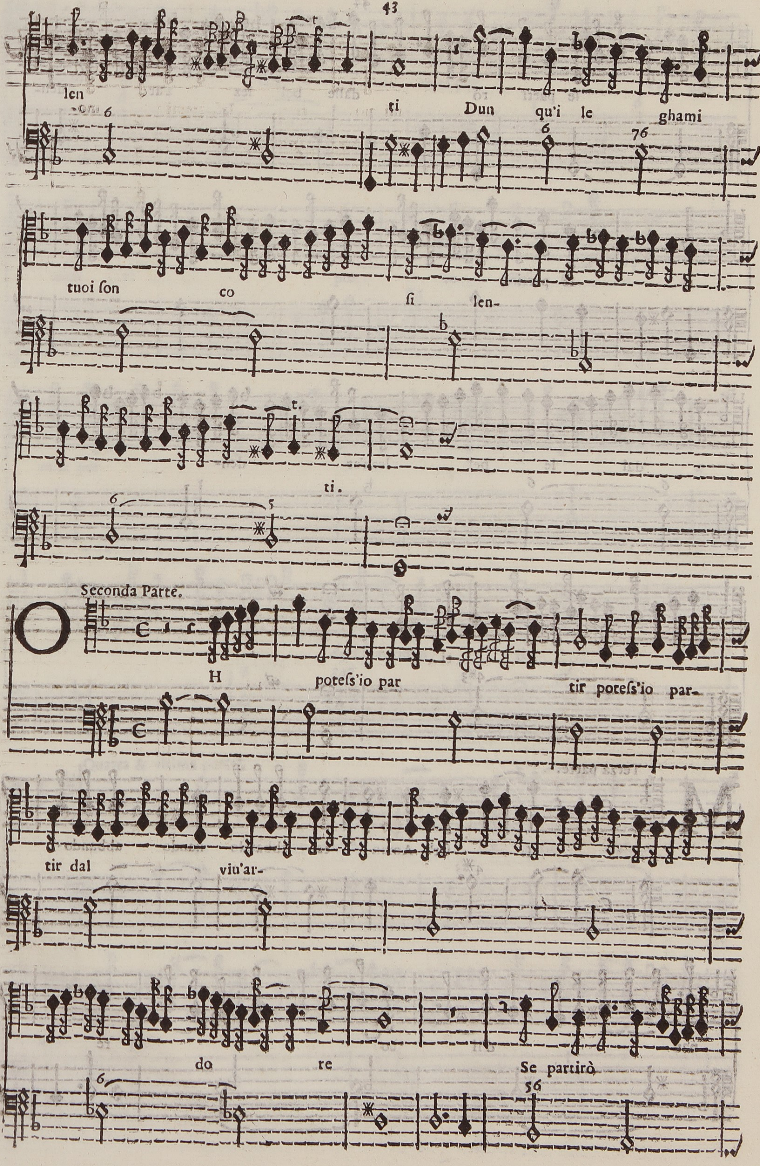

Ascia temi morire lascia-
temi morire ohime ohime che crudeltade è la vos tra
pie tade lasciatemi fuggir gli sdegn'e l'ire
della mia donna ire non già disprezzo di mia fè di mio
mer to Ahi che sof frire io più non posso
al gioir sol'au uezzo vn si gra ue mar-

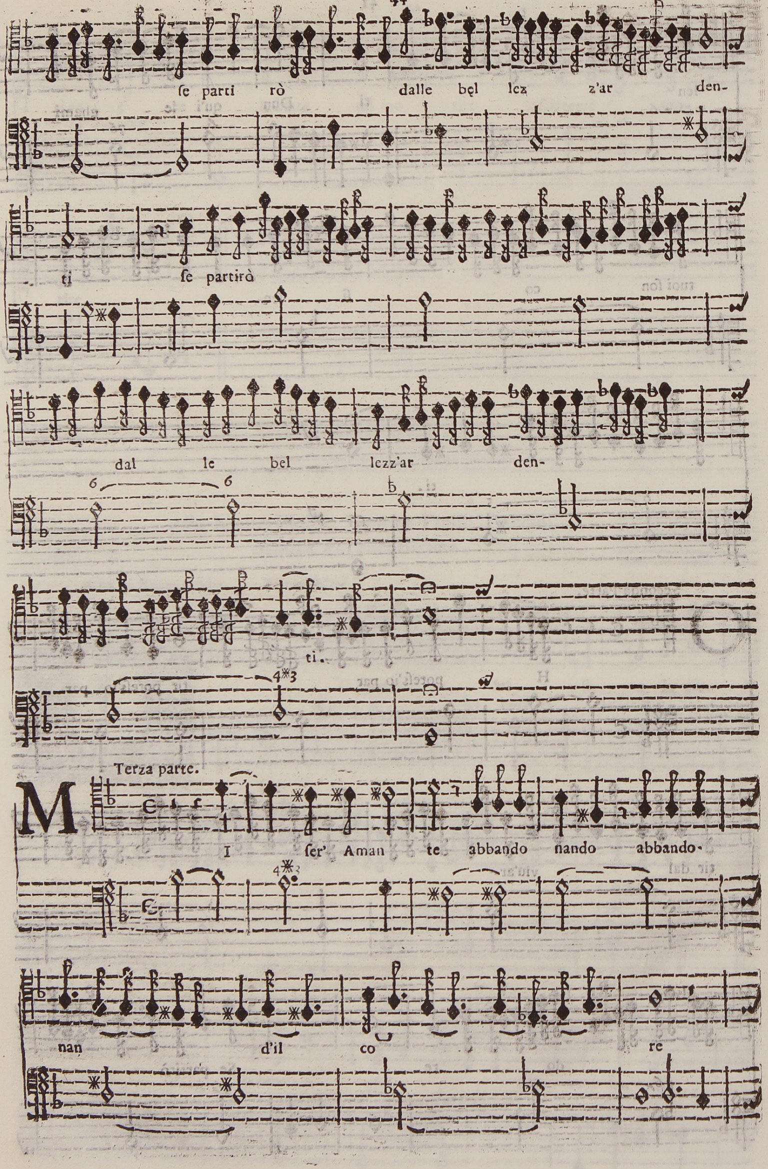


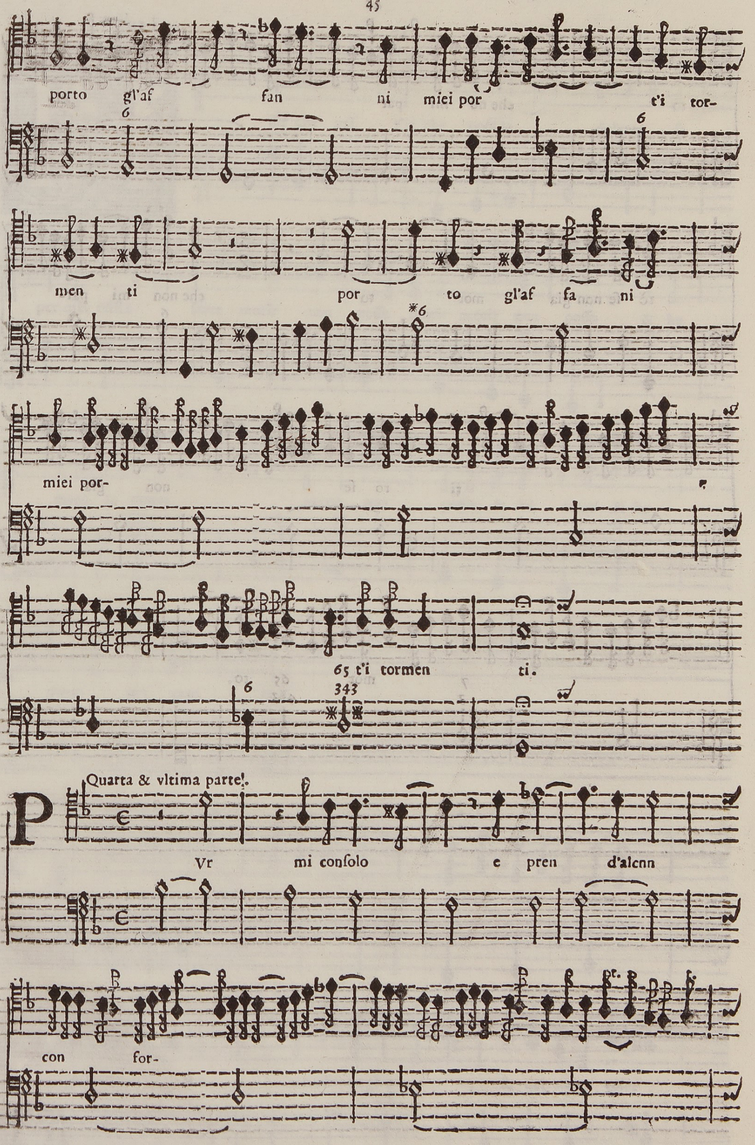
a
Alla Molto Illustre Signora Franc. Caccini
Musica Eccellentissima.

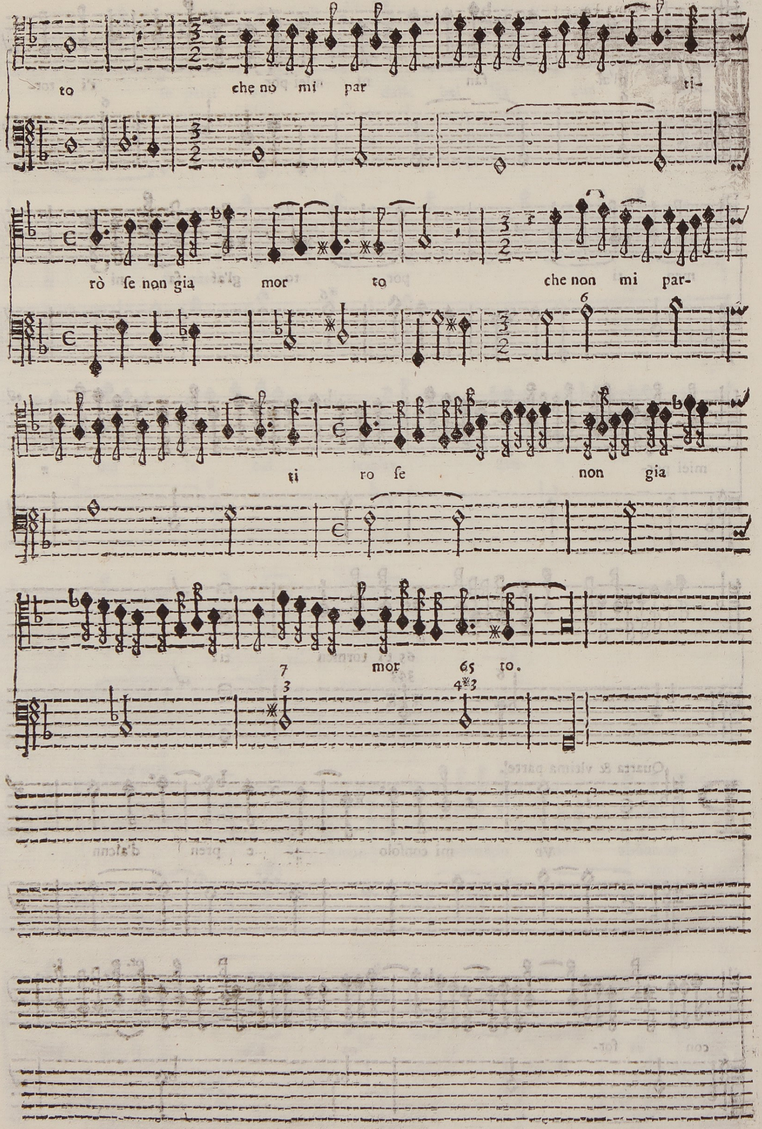
Aria di Romanescha. Prima Parte,



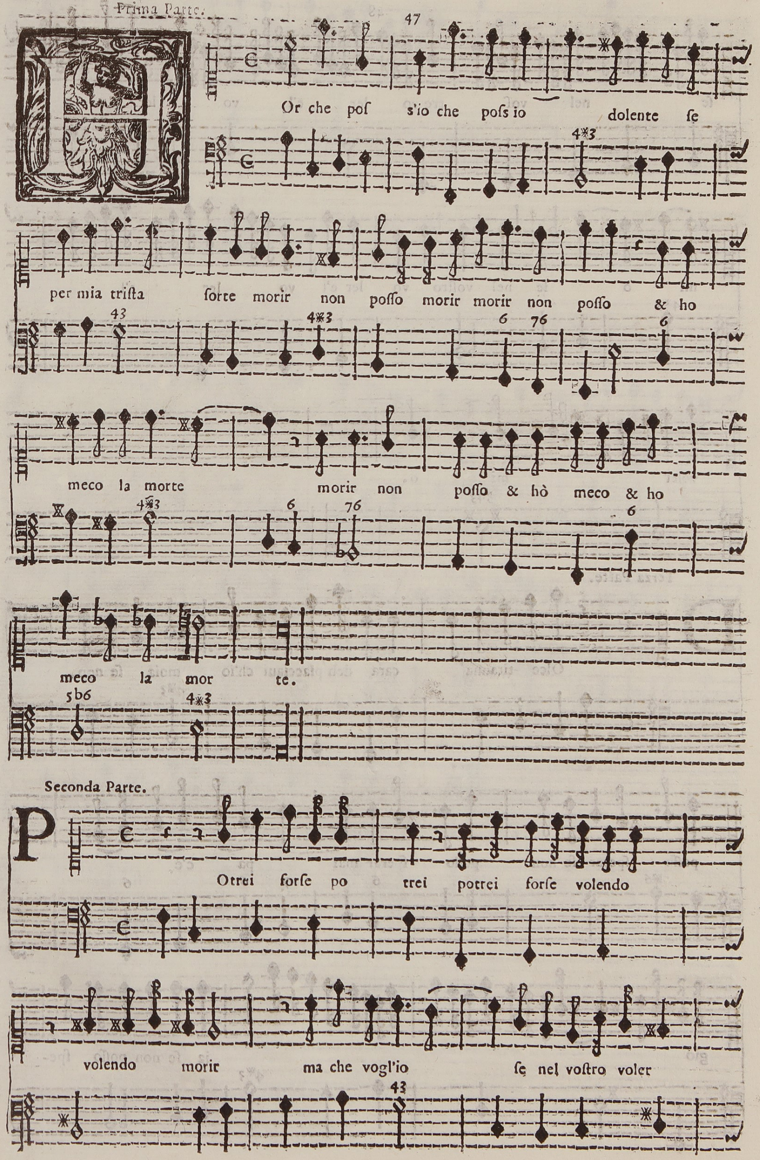



se parti rò dalle bel lez z'ar den-
ti se partirò
dal le bel lezz'ar den-
ti.
Terza parte.
M
I fer' Aman te abbando nando abbando-
nan d'il co re

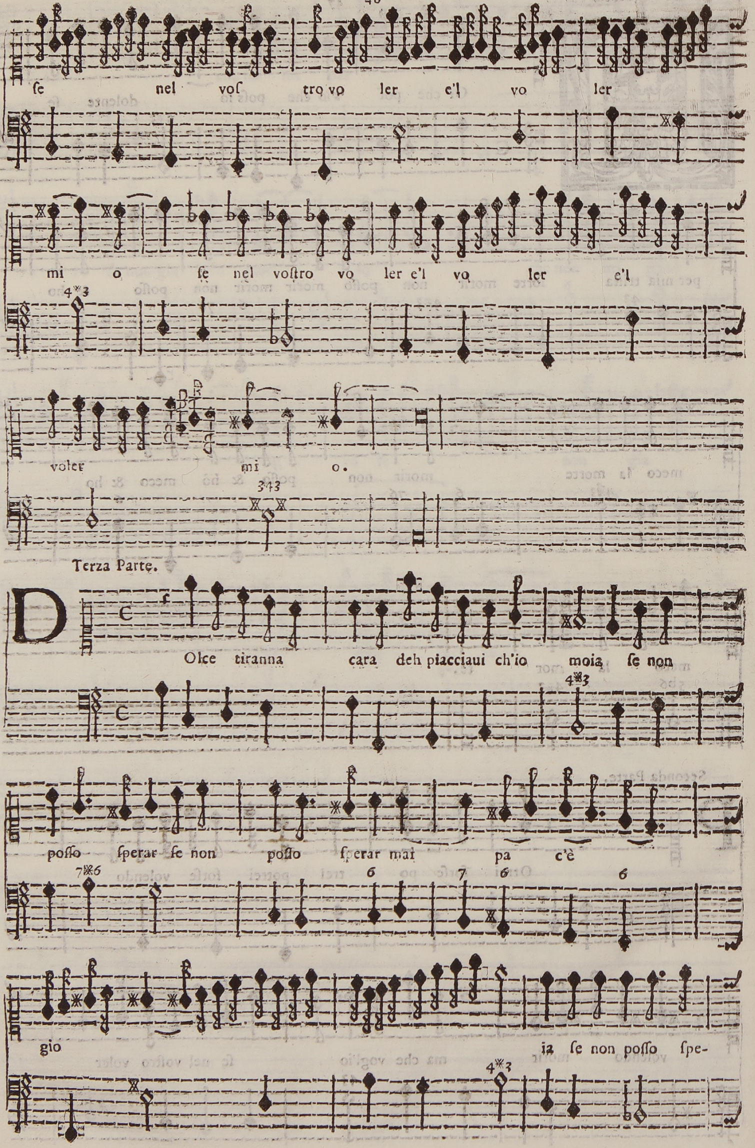

porto gl'af fan ni miei por t'i tor-
men ti por to gl'af fa ni
miei por-
t'i tormen ti.
Quarta & vltima parte.
P
Vr mi consolo e pren d'alcnn
con for-

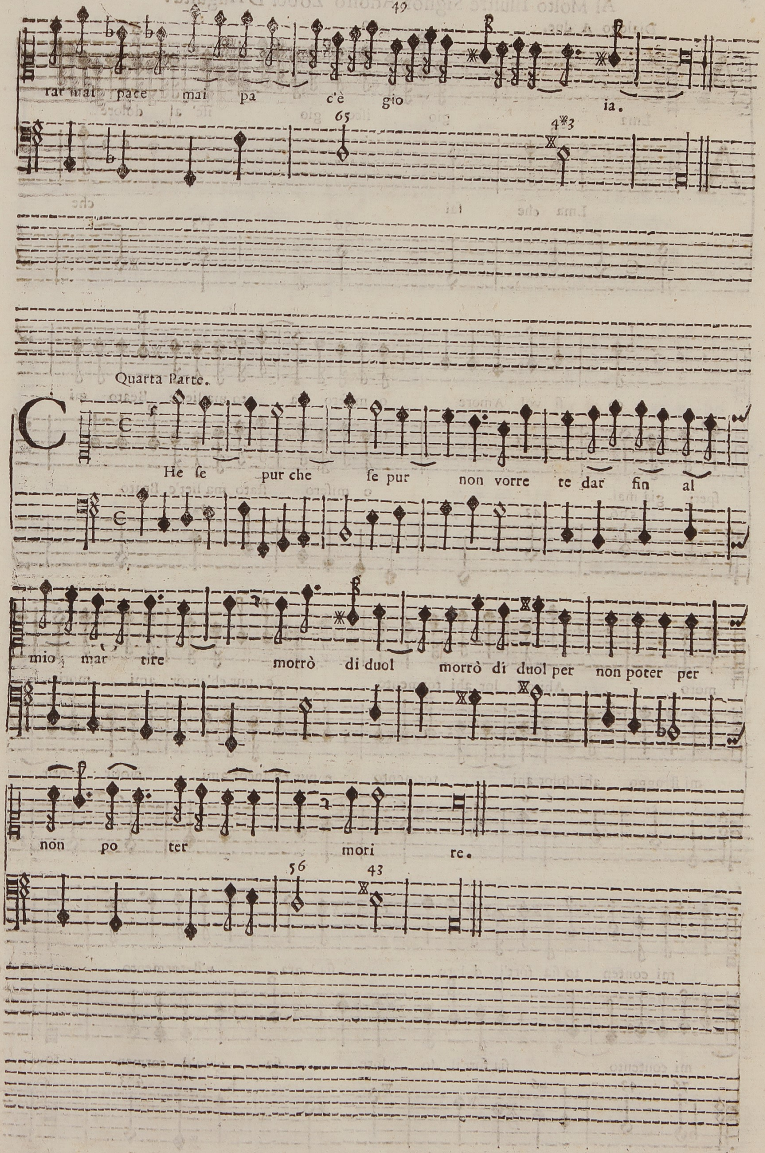


to che no mi par ti-
rò se non gia mor to che non mi par-
ti ro se non gia
mor to.

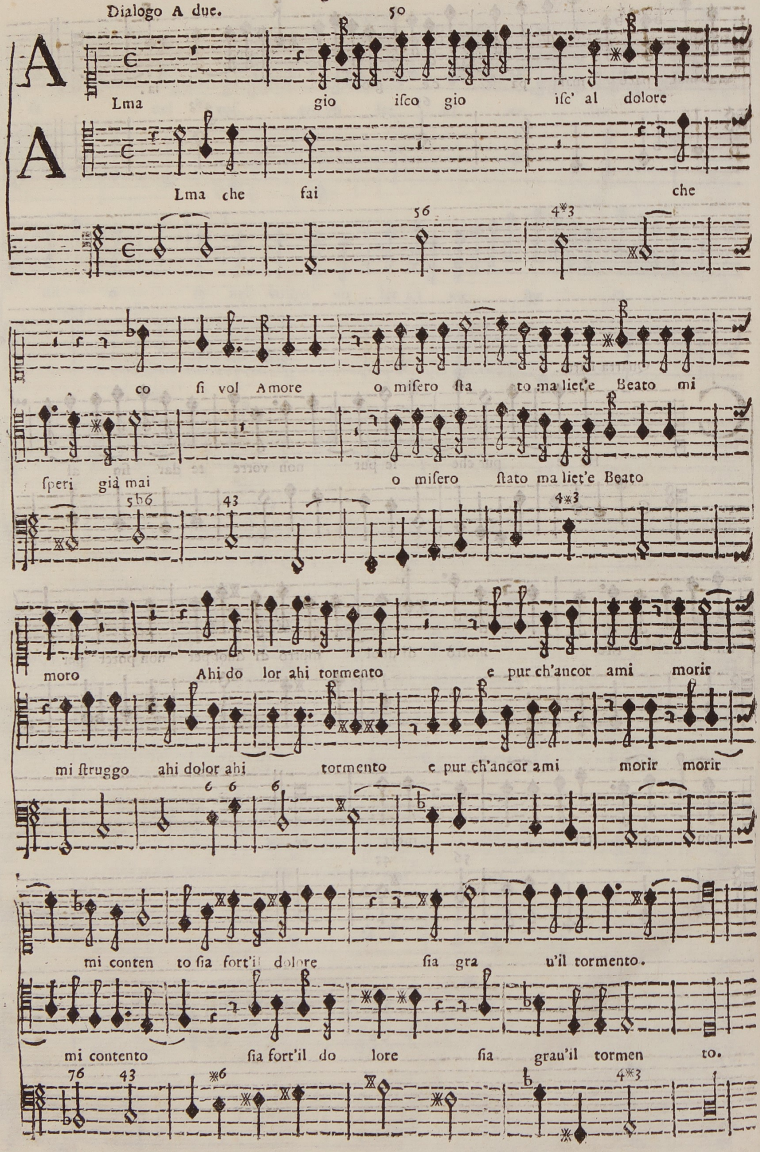


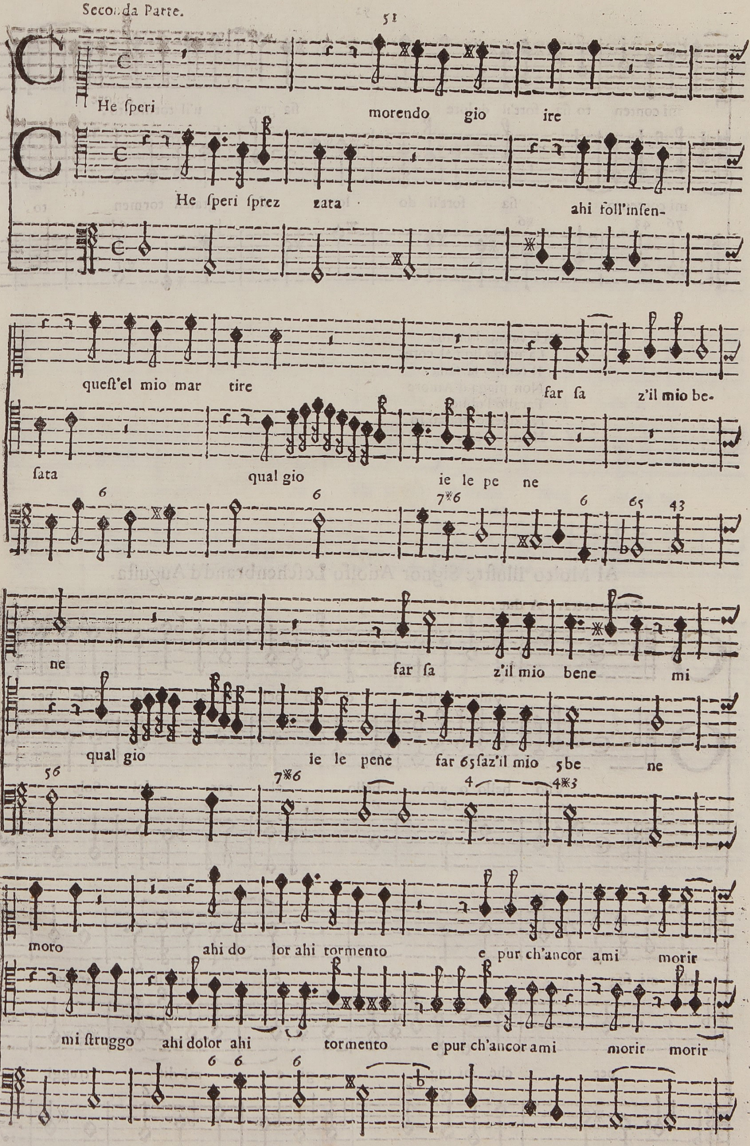
Prima Parte.
H Or che pos s'io che poss io dolente se
per mia trista sorte morir non posso morir morir non posso & ho
meco la morte morir non posso & hò meco & ho
meco la mor te.
Seconda Parte.
P Otrei forse po trei potrei forse volendo
volendo morir ma che vogl'io se nel vostro voler

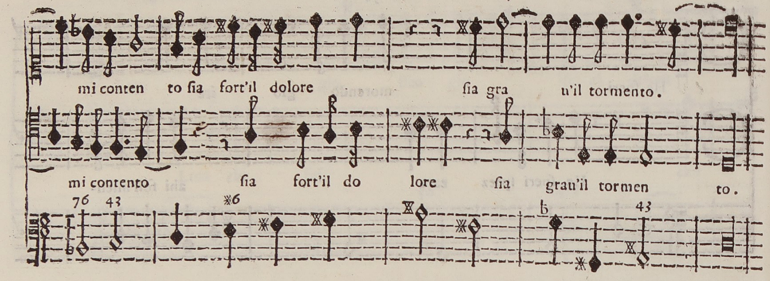

se nel vos tro vo ler c'l vo ler
mi o se nel vostro vo ler c'l vo ler c'l
voler mi o.
Terza Parte.
D Olce tiranna cara deh piacciaui ch'io moia se non
posso sperar se non posso sperar mai pa c'è
gio ia se non posso spe-


rar mai pace mai pa c'è gio ia.
Quarta Parte.
C He se pur che se pur non vorre te dar fin al
mio mar tire morrò di duol morrò di duol per non poter per
non po ter mori re.

Al Molto Illustre Signor Adolfo Zòbel D'Augusta.



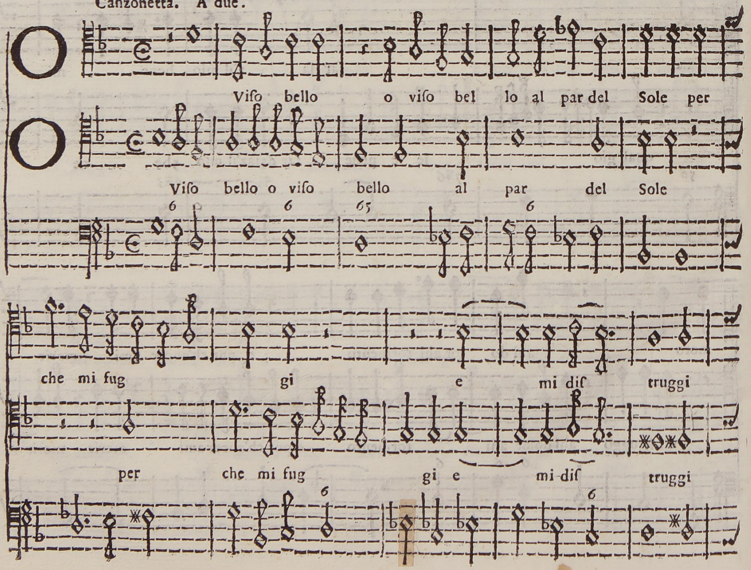


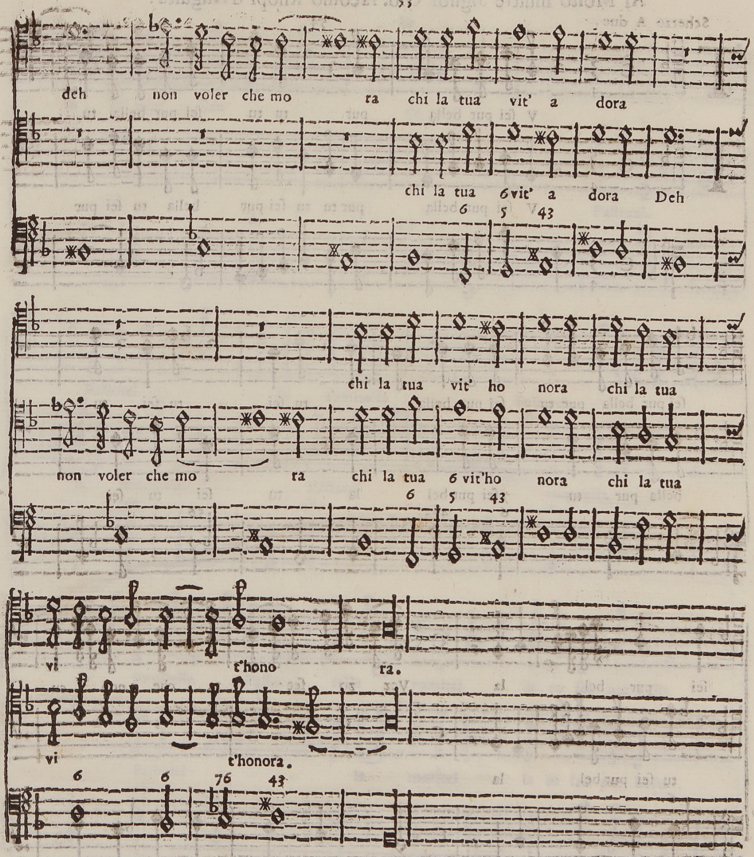


Deh vanne lontana
La piaga ho nel core
Il tempo la sana
Non piaga d'Amore
Farallo l'oblio
Ne questo bramo io
Mi moro &c.

Al Molto Illustre Signor Adolfo Leschenbrand d'Augusta.

Canzonetta. A due.





2 O dolce bocca, ò cara vita
Chi ti rimira, e non sospira
Credo sia senza core
E non conosca Amore.

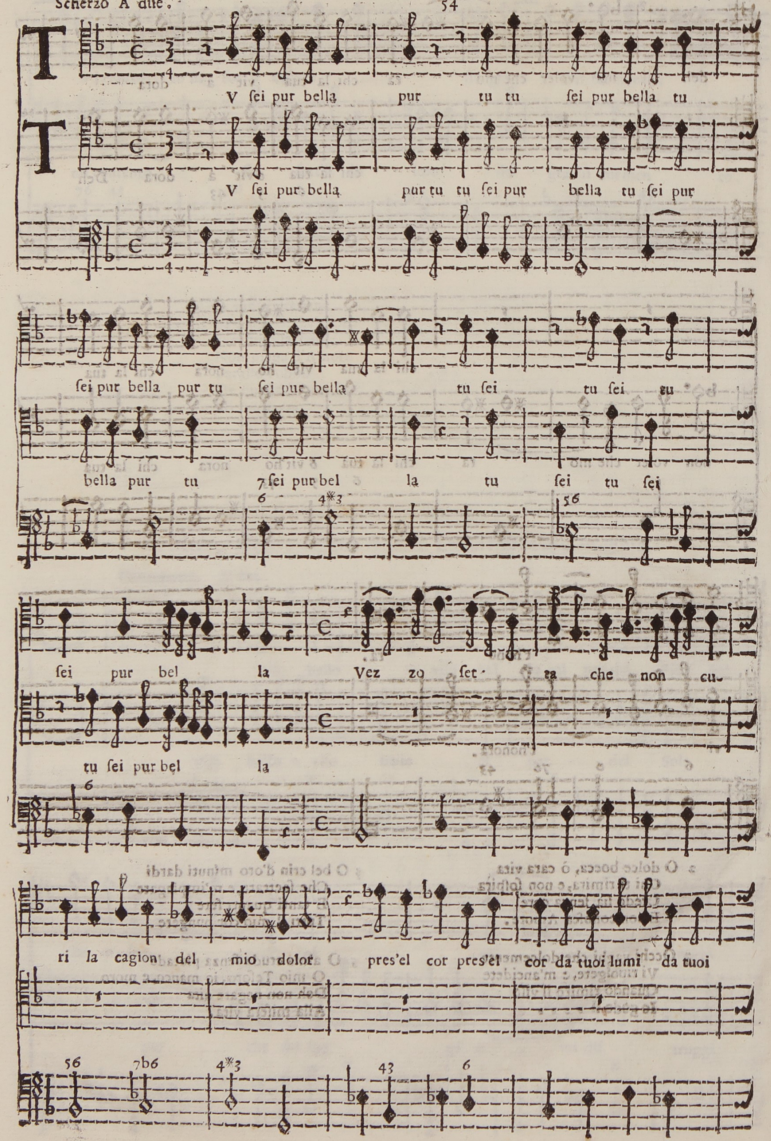
3 Occhi vaghi che dolcemente
Vi riuolgete, e m'ancidete
Quando rimiro il viso
Io godo il . . . .

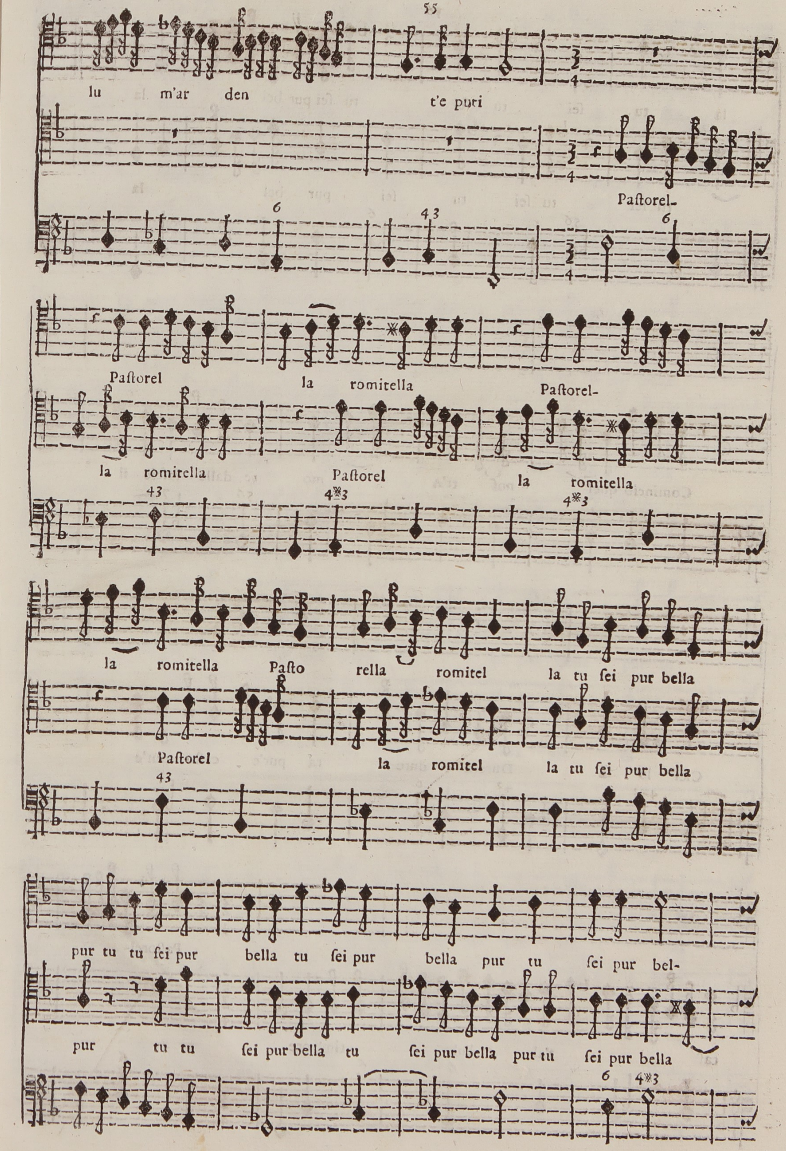
4 O bel crin d'oro minuti dardi
Che saettate, e m'impiagate
E tanti quanti sete
Tutti il mio cor pungete.

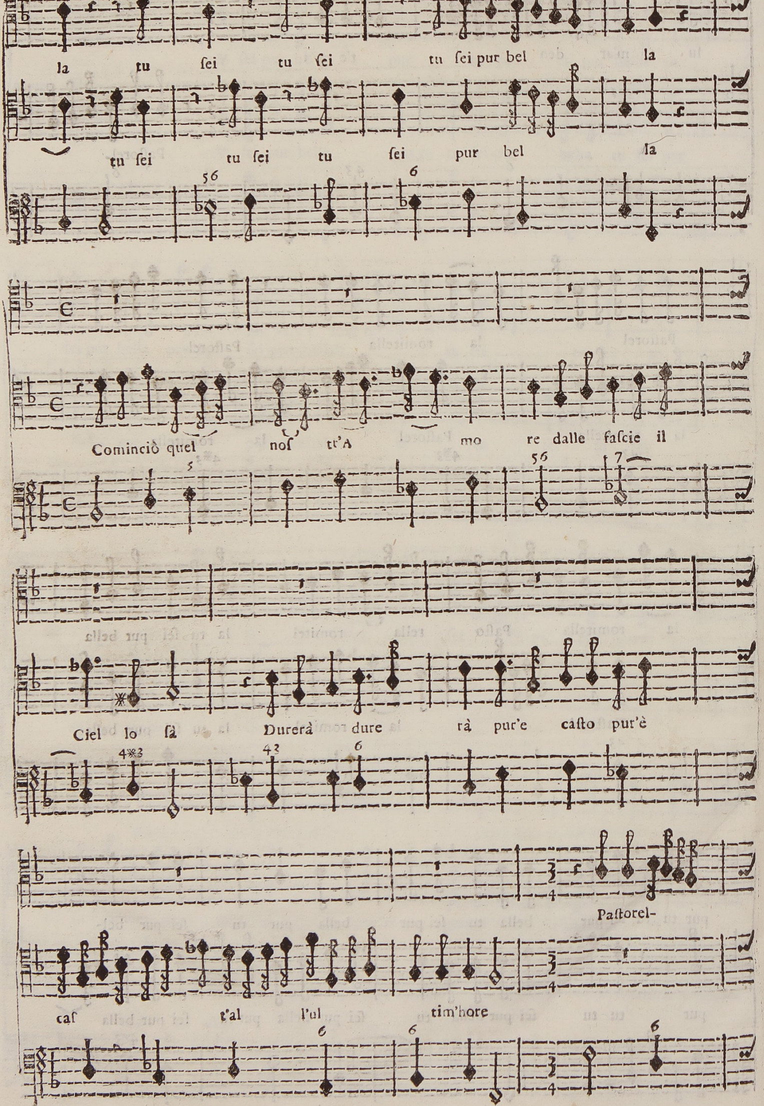
5 O alma cruda senza pietade
O mio Tesoro, io manco, e moro
Deh non negate aita
Alla misera vita.

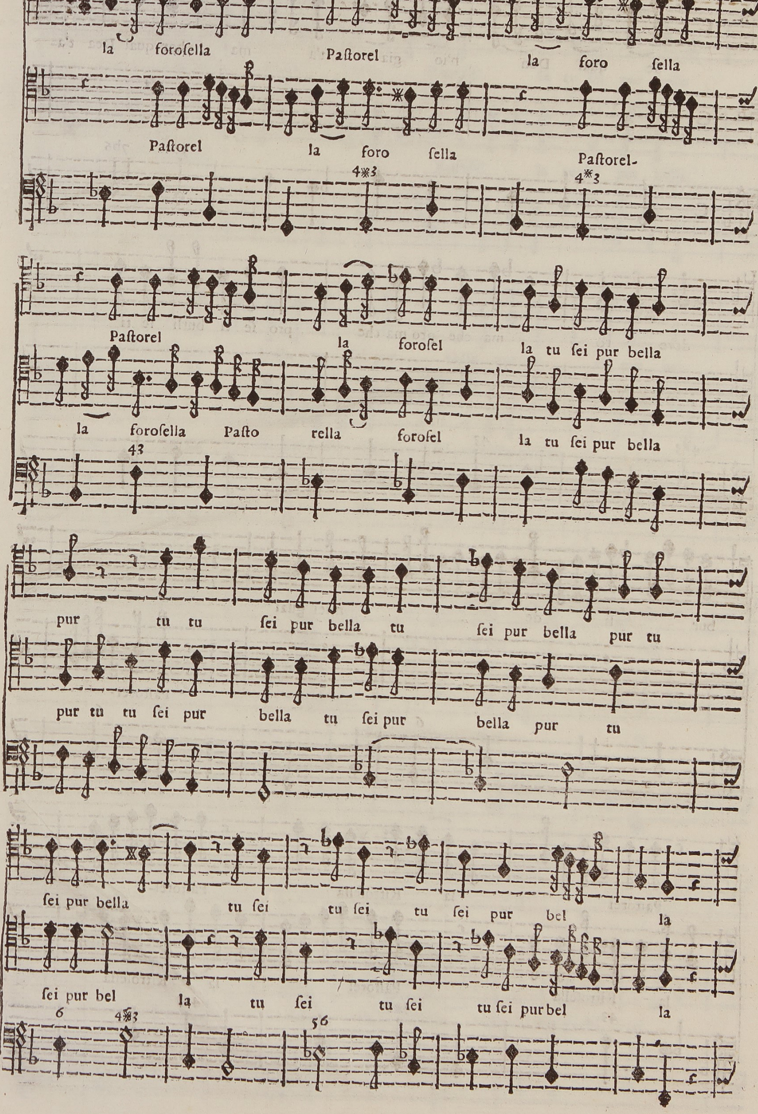
Al Molto Illustre Signor Gio: Iacomo Knopf d'Augusta.

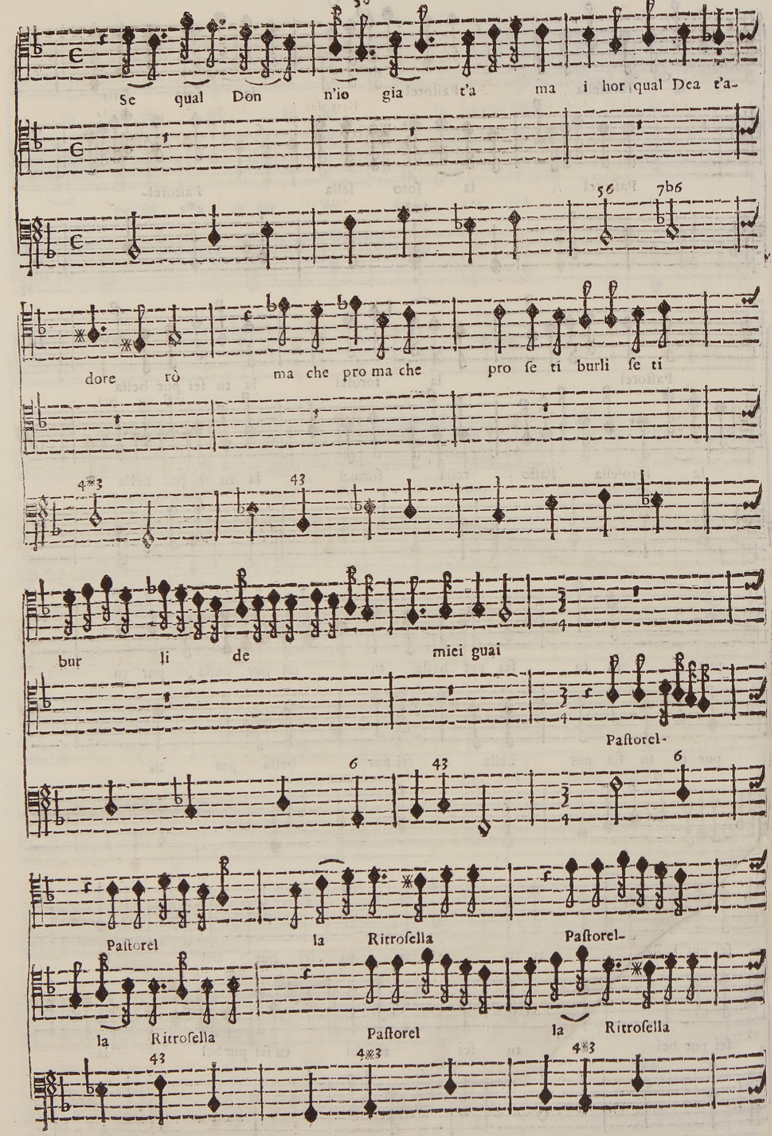
Scherzo A due.

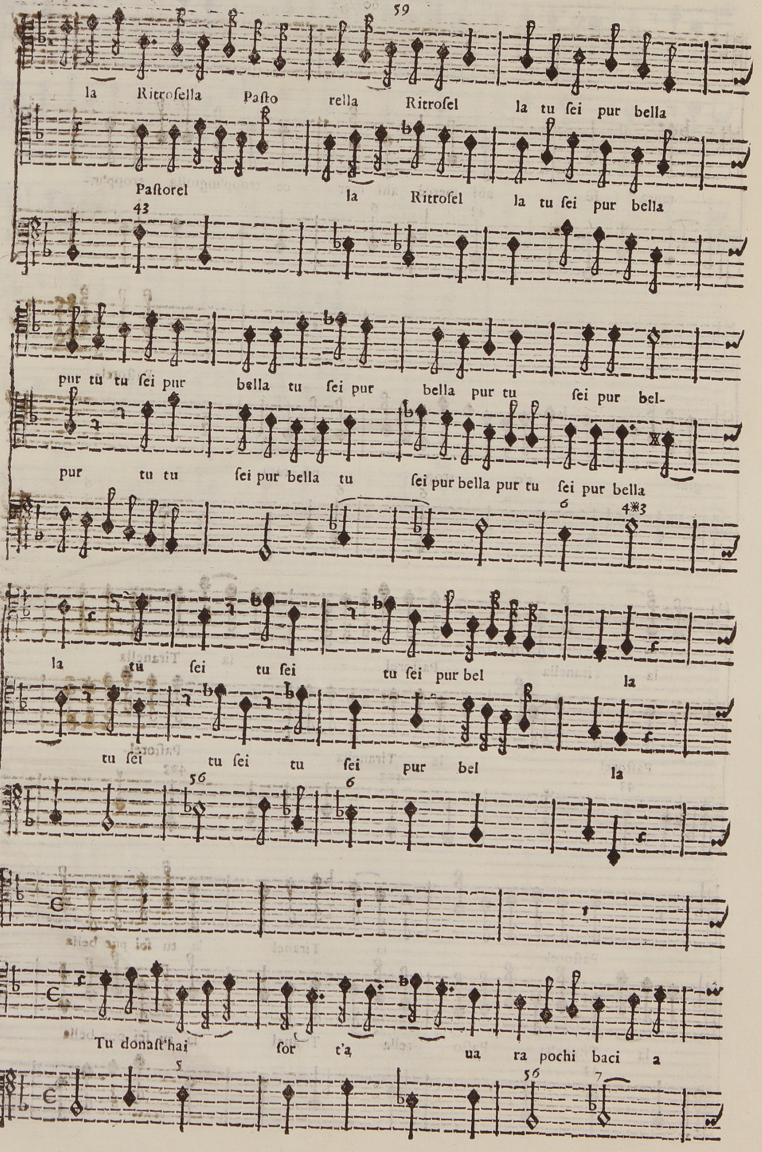


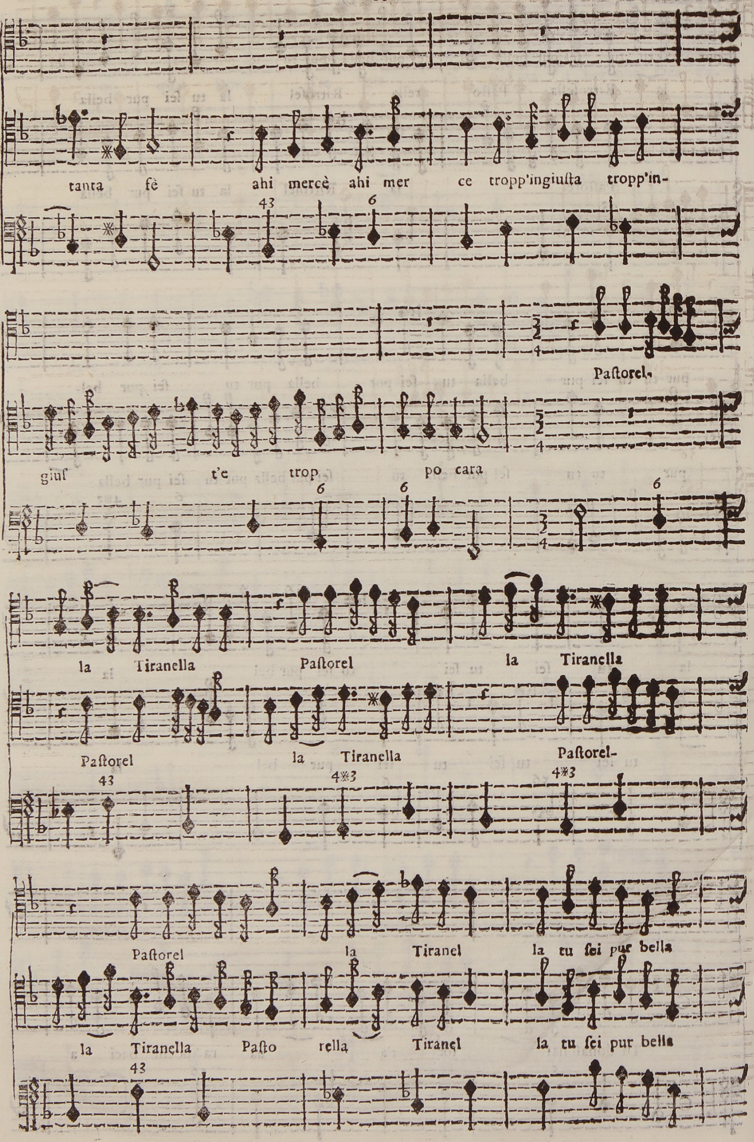


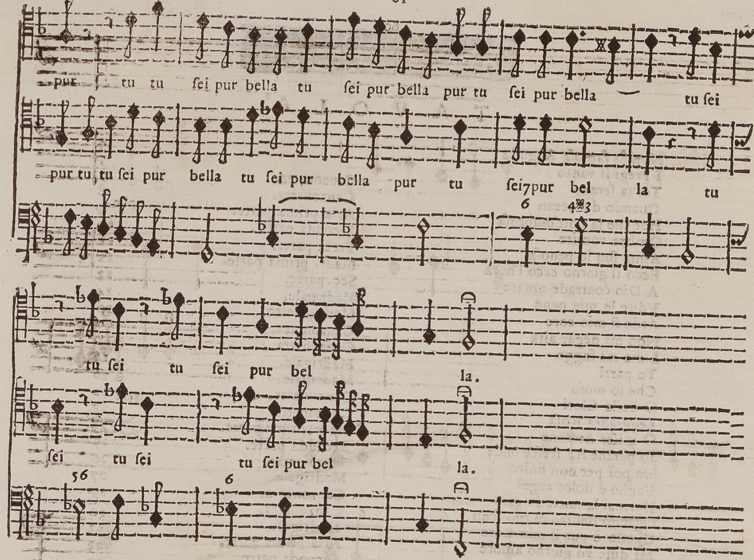

la tu ſei tu ſei tu ſei pur bel la
tu ſei tu ſei tu ſei pur bel la
Cominciò quel nos t'A mo re dalle faſcie il
Ciel lo ſà Durerà dure rà pur'e caſto pur'è
Paſtorel-
caſ t'al l'ul tim'hore


la foroſella Paſtorel la foro ſella
Paſtorel la foro ſella Paſtorel-
Paſtorel la foroſel la tu ſei pur bella
la foroſella Paſto rella foroſel la tu ſei pur bella
pur tu tu ſei pur bella tu ſei pur bella pur tu
pur tu tu ſei pur bella tu ſei pur bella pur tu
ſei pur bella tu ſei tu ſei tu ſei pur bel la
ſei pur bel la tu ſei tu ſei tu ſei pur bel la


Se qual Don n'io gia t'a ma i hor qual Dea t'a-
dore rò ma che pro ma che pro se ti burli se ti
bur li de miei guai
Pastorel-
Pastorel la Ritrosella Pastorel-
la Ritrosella Pastorel la Ritrosella


la Ritrosella Pasto rella Ritrosel la tu sei pur bella
Pastorel la Ritrosel la tu sei pur bella
pur tu tu sei pur bella tu sei pur bella pur tu sei pur bel-
pur tu tu sei pur bella tu sei pur bella pur tu sei pur bella
la tu sei tu sei tu sei pur bel la
tu sei tu sei tu sei pur bel la
Tu donast'hai for t'a ua ra pochi baci a


tanta fè ahi mercè ahi mer ce tropp'ingiusta tropp'in-
Pastorel-
giust' t'e trop po cara
la Tiranella Pastorel la Tiranella
Pastorel la Tiranella Pastorel-
Pastorel la Tiranel la tu sei pur bella
la Tiranella Pasto rella Tiranel la tu sei pur bella


pur tu tu sei pur bella tu sei pur bella pur tu sei pur bella tu sei
pur tu, tu sei pur bella tu sei pur bella pur tu sei pur bel la tu
tu sei tu sei pur bel la.
sei tu sei tu sei pur bel la.

IL FINE.

TAVOLA.

Non ſo famoſa Auguſta		4
I Pregi il vanto		5
Torna ſereno	Canzonetta.	7
Quando dal'ocean	Canzonetta.	8
Hor che la nott'ombroſa	Aria prima parte.	9
Ombre romite	Seconda parte.	10
Alma ſon io penoſa	Terza parte.	11
Ecco il giorno ecco l'hora	Madr. prima parte.	12
A Dio contrade amate	Sec. parte.	13
Vdite le mie pene	Madrigale.	14
Arde il mio core	Madrigaletto.	16
Non mi negar aita	Canzonetta.	17
Lidia mi fugge	Canzonetta.	18
Tu parti	Madrigale.	19
Che io mora	Madrigale.	20
O Bella Clori	Canzonetta.	22
Leggiadra Roſa	Canzonetta.	23
O miſer Atteone	Madr. prima parte.	24
Io perche tra freſce ondei	Secouda parte.	25
Ma poi per non finire	Terza parte.	26
Vagho è dolce augel	Madrigale.	27
Hormai la notte in giro	Canzonetta.	29
Quando dentro al tuo ſeno	Canzonetta.	30
Queſto è pur il mio Core	Madrigale.	31
Mi diſſe vn giorno amore	Aria prima parte.	33
Ei mi ſoggiouſe al'hora	Seconda parte.	35
Dhe per pietà	Madrigale prima parte.	36
Ah Ah voi torcete	Seconda parte.	38
Ma ſe timor vi aſſale	Terza Parte.	39
Laſciatemi morire	Madrigale.	41
Io parto laſſo	Aria de Romaneſca prima parte.	42
Oh poteſsi io partir	Seconda parte.	43
Miſer Amante	Terza parte.	44
Pur mi conſolo	Quarta parte.	45
Hor che poſſo io dolente	Prima Parte.	47
Potrei forſe volendo	Seconda Parte.	47
Dolce tiranna cara	Terza parte.	48
Che ſe pur non vorete dar	Quarta parte.	49

Dialogo à Due.

Alma gioiſco al dolore		50
Che ſperi morendo gioire		51
O Viſo bello	Canzonett a à doi.	52
Tu ſei pur bella	Scherzo à doi.	54

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE